



● SVILUPPO LOCALE E ESS IN EUROPA TOOLKIT

LOOKING UP – Un percorso formativo dalle esperienze di sviluppo locale alle strategie europee di economia sociale solidale



Co-funded by
the European Union

Questo Toolkit è stato creato nel 2025 e redatto dai partner e dai collaboratori del progetto.



In collaborazione con



LOOKING UP – Un percorso formativo dalle esperienze di sviluppo locale verso le strategie europee di economia sociale solidale - 2023-2-IT02-KA210-ADU-000179929



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

Indice

Introduzione - 4

Sviluppo locale ed ESS in Europa - 7

Prospettiva Looking Up - 7

Concetti chiave di Looking Up - 8

Iniziative di sviluppo locale nell'ESS: approfondimenti e lezioni condivise - 11

Casi di studio da Italia, Francia e Romania - 13

ASAT Romania: supporto all'agricoltura contadina - 15

Il Giardino dell'Ardiglione - 19

Lofoio: uno spazio per fare Fai da te insieme - 24

Les Poussières: un centro comunitario - 29

Reciproc - 35

Le Shakirail: un luogo di cultura e solidarietà - 39

Politiche pubbliche per lo sviluppo locale: una panoramica - 45

La rubrica delle policies di Looking Up - 50

Livello europeo e internazionale - 50

Livello nazionale (Francia, Italia, Romania) - 51

Livello regionale e locale (Francia, Italia, Romania) - 52

Risorse sullo sviluppo locale e la partecipazione - 54

Processi partecipativi ibridi per persone vulnerabili in comunità liminali.

Metodologie di analisi e intervento

Un articolo di Andrea Volterrani, Università di Roma Tor Vergata – 55

Space as Relational, Political, and Processual: Toward a Progressive Territoriality in the Social and Solidarity Economy

An article by Laura Aufrère, Université Sorbonne Paris Nord - 66

Il sistema alimentare globale e il suo impatto: il potere geopolitico del cibo globale

Un articolo di Giorgio Dal Fiume, Fairtrade - 68

Piattaforma Moodle: Looking Up e-learning - 70

Il progetto

LOOKING UP: un percorso formativo dalle esperienze di sviluppo locale alle strategie europee di economia sociale solidale è un progetto di partenariato su piccola scala nell'ambito dell'istruzione degli adulti, finanziato dal programma Erasmus Plus e guidato dal partner italiano Solidarius Italia.

Il progetto Looking UP ha lavorato, per 18 mesi (2024-2025) e attraverso un processo partecipativo con una serie di piccole organizzazioni di 3 paesi diversi (Italia, Francia e Romania), alla costruzione e alla realizzazione di opportunità di formazione e scambio su temi di sviluppo locale nel quadro dell'Economia Sociale e Solidale.

Gli obiettivi principali erano:

- Migliorare le competenze, la consapevolezza e l'impegno civico delle piccole organizzazioni nel quadro della transizione ecologica e dell'Economia Sociale e Solidale (ESS);
- Aumentare la consapevolezza delle piccole organizzazioni riguardo alle strategie e alle politiche locali e comunitarie che guidano le azioni di sviluppo, migliorando la loro capacità di informarsi e conoscere ciò che accade intorno a loro per una partecipazione dal basso e una maggiore efficacia nei propri contesti;
- Rafforzare le reti transnazionali tra le organizzazioni che operano in settori simili, migliorare l'approccio comune e attuare la cooperazione in progetti futuri.

Partendo da un'analisi dei bisogni formativi, durante un workshop iniziale in presenza nel luglio 2024, è stato co-progettato un programma di 9 webinar (*Looking Up Tuesdays*) dedicati ad un'analisi e una discussione approfondite, con contributi teorici e analisi di casi studio, su tre argomenti in particolare:

- Networking e sviluppo di economie solidali e comunitarie in aree urbane e rurali;
- Sviluppo locale partecipato e transizione ecologica in luoghi artistici e culturali alternativi;
- Relazioni urbano-rurali attraverso il cibo e le sue filiere.

A seguito dei webinar - aperti alla partecipazione di persone interessate e membri di altre associazioni e reti locali - e attraverso un altro workshop in presenza (maggio 2025), i partner e le piccole associazioni coinvolte hanno lavorato per identificare e valorizzare gli elementi comuni tra i 3 argomenti affrontati e sintetizzare ciò che era emerso (buone pratiche, metodologie, politiche di riferimento a livello nazionale ed europeo) al fine di tracciare le traiettorie di uno sviluppo locale che:

- sia radicato nelle comunità
- si muova all'interno del quadro trasformativo dell'Economia Sociale e Solidale
- mantenga un approccio trasversale e sistemico
- sia in grado di operare a livello locale, collegandosi con altri territori dello stesso livello (reti orizzontali), a livello nazionale ed europeo.

Questo Toolkit

Questo toolkit è uno dei risultati sviluppati dai partner e dalle piccole organizzazioni coinvolte come beneficiari e protagonisti del progetto sin dall'inizio.

Si tratta di un kit di risorse che riunisce tutto ciò che è stato sviluppato nell'ambito di un più ampio processo di apprendimento collaborativo e di scambio tra organizzazioni attive nel campo dell'economia sociale e solidale (ESS).

Questo processo ha comportato diverse fasi e metodi di interazione e co-costruzione, nonché un livello progressivo di analisi, valutazione e riflessione.

I contenuti presentati in questo kit di risorse riflettono queste intuizioni e lezioni condivise.

È rivolto in particolare a: attivisti, volontari, personale di piccole organizzazioni che lavorano in luoghi comunitari (terzi/intermediari); organizzazioni di ESS, associazioni, cooperative o gruppi di azione locale; studenti e persone interessate alla transizione ecologica e allo sviluppo locale sostenibile nelle aree rurali/urbane.

È disponibile, insieme ad altri materiali formativi creati durante il progetto (vedi sezione E-learning di questo documento), per ulteriori riflessioni che possano rafforzare e implementare l'esperienza delle organizzazioni che lavorano ogni giorno nelle loro comunità, arricchire i loro orizzonti e condividere iniziative e strategie comuni.

Partner

Solidarius Italia è una microimpresa sociale senza scopo di lucro costituita nel 2009 con 7 membri diversi per competenze, età e genere. Il suo obiettivo è sostenere le organizzazioni e le comunità locali nell'attuazione di catene e reti sostenibili e di ESS.

Le sue attività principali sono la formazione, la progettazione sociale, la ricerca-azione, il networking, la co-progettazione e l'implementazione di:

- percorsi di formazione e ricerca-azione, seminari ed eventi;
- laboratori territoriali e comunitari per promuovere economie trasformative e percorsi partecipativi di sviluppo locale sostenibile e solidale;
- ricerca teorica su politiche e pratiche di innovazione sociale, processi di governance democratica, strumenti pedagogici.

Collabora con istituti di ricerca, università e fondazioni, scuole di diverso ordine e grado, associazioni e organizzazioni del Terzo Settore, enti locali.

È fondatore di RIES, la Rete Italiana di Economia Solidale, di RIPESS EU, la rete europea di ESS, e dell'International Solidarius Network.

Sito web: <https://www.solidariusitalia.it/>





CRIES (Asociația Centrul de Resurse pentru Inițiativa Etică și Solidară) è una delle prime organizzazioni coinvolte nella promozione dell'ESS in Romania.

È membro fondatore di RIPESS Eu e della Rete rumena delle imprese di integrazione sociale.

Principali aree di intervento: istruzione – azioni pilota – advocacy – networking, come:

- sviluppo di programmi educativi. Più di 3.000 persone hanno partecipato ai nostri programmi: professionisti, insegnanti, giovani, volontari, produttori e consumatori svantaggiati;
- avvio di azioni pilota, promozione dello sviluppo sostenibile – CRIES ha avviato in Romania il modello CSA, sostenendo pratiche di commercio equo per i piccoli produttori e l'agricoltura sostenibile;
- sensibilizzazione e promozione del commercio equo e solidale, dell'ESS e della lotta allo spreco alimentare;
- creazione di una solida rete con oltre 120 organizzazioni e istituzioni pubbliche rumene;
- produzione, comunicazione e materiali informativi sull'ESS, il consumo responsabile, gli eventi culturali sostenibili.

Sito web: <http://www.cries.ro/>



L'UFISC (Union Fédérale d'Intervention des Structures Culturelles) è un'organizzazione nazionale senza scopo di lucro che raggruppa 16 organizzazioni professionali e reti in tutti i settori culturali (musica, teatro, arti visive/plastiche, arte di strada, radio...) che a loro volta comprendono più di 2500 strutture che sviluppano una moltitudine di attività (creazione artistica, produzione, diffusione di spettacoli/eventi, azioni) attraverso le arti, gli spazi pubblici, le pratiche amatoriali... Queste strutture associative e cooperative senza scopo di lucro radicate nella iniziative creano spazi aperti, sostegno alla libertà di espressione artistica, reti, promuovono la diversità culturale e i diritti culturali.

UFISC osserva pratiche e analizza reti, riflettendo sull'utilità sociale, la partecipazione, i modelli economici ibridi.

UFISC contribuisce alla strutturazione dei settori professionali e alle consultazioni sulle politiche pubbliche (a livello regionale/statale/EU).

Sostiene strutture/progetti/team attraverso diversi sistemi (ricerca, formazione, eventi, progetti) e collaborazioni.

Sito web: <http://www.ufisc.org/>



In qualità di membro della rete UFISC, Actes-If ha partecipato al progetto. Creato nel 1996, Actes-If riunisce 40 spazi artistici e culturali indipendenti a Parigi e nella regione dell'Ile-de-France. Provenienti dalla società civile e senza scopo di lucro, questi luoghi indipendenti sono dedicati alla creazione contemporanea e considerano l'esperienza artistica in relazione con gli abitanti, i territori, gli artisti e le culture. Sostengono la diversità culturale e artistica, un'etica della condivisione e dinamiche collettive.



● Sviluppo locale ed ESS in Europa

La prospettiva "Looking Up"

Le esperienze di ESS, radicate in molti territori, nelle aree rurali o nelle periferie urbane, sono di grande valore nella promozione del coinvolgimento dei cittadini, della partecipazione attiva e dell'impegno civico: possono mostrare in modo più diretto l'impatto trasformativo delle loro azioni sulla vita quotidiana delle persone e dei territori e attivare una trasformazione culturale che, a sua volta, mira a generare un impatto positivo concreto a livello sociale ed economico.

Tuttavia, molte organizzazioni dell'ESS sono micro o piccole imprese e sono le prime a subire l'impatto dell'attuale crisi multipla e dell'emergenza climatica. Operando solo in settori specifici o vivendo nella precarietà della loro sostenibilità economica, sta diventando sempre più difficile per loro mantenere la capacità di seguire percorsi che possano valorizzare il loro potenziale e adattare le loro strategie e i loro programmi a quelli di livello nazionale ed europeo.

La preoccupazione per la propria sopravvivenza le rende chiuse e spesso cadono nel settorialismo e nel localismo che rischiano di cancellare il valore della loro attività in quel settore.

Questo patrimonio non è solo economico, ma anche sociale, culturale e in termini di capacità, e non può andare perso.

Da qui nasce la nostra sfida per contribuire a rafforzarla e moltiplicarla: se vogliamo davvero cambiare rotta e sviluppare un paradigma culturale, economico e sociale trasformativo, dobbiamo partire da un approccio dal basso e basato sul territorio; dobbiamo valorizzare le esperienze radicate nei territori locali, basate sulle comunità e sulla partecipazione, sintetizzando i percorsi comuni, simili e spesso paralleli che queste iniziative hanno intrapreso verso gli stessi obiettivi.

È quindi importante condividere valori e strategie, facilitare l'ingresso di queste esperienze nelle reti di ESS, andando avanti insieme e **guardando in alto**, verso l'Europa, per essere più efficaci.





I concetti chiave di Looking Up

ECONOMIA SOCIALE SOLIDALE

L'economia sociale solidale (ESS) è un approccio allo sviluppo economico etico e basato sui valori che privilegia il benessere delle persone e del pianeta rispetto ai profitti e alla crescita cieca. È un'alternativa al modello capitalistico tradizionale e ad altri sistemi economici autoritari e dominati dallo Stato [1].

L'ESS è un modo per soddisfare i bisogni e i diritti umani attraverso attività sociali, culturali ed economiche che rafforzano i valori della giustizia sociale, ecologica, cooperazione, mutualità, comunità e democrazia. Si esprime attraverso una costellazione di gruppi di base, organizzazioni civiche, piattaforme di consumatori e produttori, imprese cooperative e sociali e istituzioni pubbliche collaborative [2].

L'ESS è già una realtà grazie a migliaia di iniziative civiche, pratiche di solidarietà e reti collaborative in tutta Europa e in varie parti del mondo. Si sta affermando sempre più come un modello socioeconomico dinamico e promettente, che comprende organizzazioni il cui scopo è incentrato sui valori culturali, sociali e ambientali e non sulla ricerca del profitto e della crescita finanziaria.

Le realtà politiche, culturali e storiche dei diversi continenti e paesi richiedono un approccio flessibile alla terminologia, alle strategie e ai punti di ingresso, quindi è praticamente impossibile definire un'evoluzione unilaterale dell'ESS.

Tuttavia, ci sono alcuni punti che costituiscono un denominatore comune tra le esperienze di ESS a diverse latitudini:

- La ricerca – a livello teorico e pratico – di un nuovo paradigma culturale ed economico che sostituisca quello neoliberista, basato sulla finanziarizzazione dell'economia, la supremazia del potere economico e finanziario globale, il principio della scarsità e lo squilibrio nella distribuzione delle risorse disponibili;
- Mettere le persone e l'inviolabilità dei diritti umani al centro di questo nuovo paradigma. Ciò significa creare condizioni concrete affinché siano libere di:
 1. Sviluppare il loro pieno potenziale rafforzando i legami di solidarietà e collaborazione finalizzati allo sviluppo umano a tutte le latitudini;
 2. Godere della libera circolazione tra paesi e continenti;
 3. associarsi tra loro per opporsi a pratiche di sfruttamento di qualsiasi tipo (lavoro schiavistico, sessuale, culturale, ecc.);
 4. Costruire/ricostruire reti e catene di approvvigionamento inclusive su cui basare la costruzione di comunità solidali in cui l'economia non sia subordinata all'accumulo di capitale, ma mirata alla distribuzione delle risorse disponibili e alla loro riproduzione per il benessere di tutti, entro i limiti del pianeta.

Nei Paesi europei, l'economia sociale e il cooperativismo hanno una lunga storia negli ultimi secoli e in generale sono piuttosto radicati.

Essi precedono il quadro trasformativo dell'economia solidale, anche se la terminologia, le pratiche e i valori possono variare da una Paese all'altra.



Negli ultimi decenni, cresce l'attenzione per l'economia sociale solidale come sintesi tra le esperienze passate, soprattutto in Europa, e le richieste più radicali dell'economia solidale emerse alla fine del secolo scorso, a partire dai paesi del Sud del mondo, in risposta alla globalizzazione economica e al potere globale della finanza.

Si tratta di una trasformazione che, proprio perché incentrata sulle persone e sullo sviluppo umano, mantiene saldamente al centro la democrazia economica e la democrazia politica, considerandoli inseparabili.

Questa evoluzione si sta gradualmente unendo ai processi di trasformazione sia a livello locale, dove la diffusione delle iniziative di economia solidale sta crescendo con un forte approccio dal basso e ancorato ai territori in modo tran-settoriale (ad esempio nell'agricoltura, nelle filiere produttive, nelle fabbriche recuperate, nel turismo e così via).

A livello locale, queste iniziative seguono processi di sviluppo locale partecipato e sono in linea con, sostenute e riconosciute anche nei percorsi delineati a livello europeo. [3]

COESIONE SOCIALE, ECONOMICA E TERRITORIALE

Il termine coesione deriva dal latino *cohaesus*, parte passiva di *cohaerere* (essere strettamente uniti).

In fisica indica la proprietà dei corpi di resistere alla rottura grazie alle forze attrattive risultanti dalle interazioni elettriche tra gli atomi.

In sociologia (1893 Durkheim "*De la division du travail social*"), la coesione sociale indica l'insieme dei comportamenti e dei legami di affinità e solidarietà tra individui o comunità, volti ad attenuare, in modo costruttivo, le disparità legate alle situazioni sociali, economiche, culturali ed etniche.

Fin dai suoi esordi, uno dei compiti principali della Comunità europea è stato quello di promuovere uno "sviluppo armonioso" dell'intero territorio europeo. In questa prospettiva, la politica di coesione mira ad aumentare le opportunità di sviluppo economico e sociale per ridurre i divari e le disparità tra territori e regioni, intervenendo in particolare nelle aree meno sviluppate e a favore delle comunità e delle persone più fragili.

Particolare attenzione è riservata alle zone rurali, alle zone interessate dalla transizione industriale e alle regioni con gravi e permanenti squilibri naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con densità di popolazione molto bassa e le regioni insulari, transfrontaliere e montane.

Gli obiettivi principali sono:

- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.
- Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e la loro qualità.
- Migliorare la competitività delle PMI.
- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.
- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi.
- Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse.
- Promuovere la mobilità sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete.
- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.
- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e qualsiasi forma di discriminazione.
- Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente.
- Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione



SVILUPPO LOCALE

Si tratta di un modello di sviluppo:

- basato su un approccio locale, in contrapposizione a un approccio centralista.
- che considera come protagonisti i territori in cui si esprimono le sintesi delle istanze di orientamento e controllo politico amministrativo:
 1. del "partenariato istituzionale"
 2. del "partenariato socio-economico"
 3. il "partenariato della società civile"
- che si inserisce nel quadro delle politiche europee (articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

Durante le attività formative proposte dal progetto *Looking Up*, questi tre concetti chiave sono stati affrontati in modo trasversale nei tre argomenti scelti, attraverso l'analisi di casi studio e contributi teorici, per dimostrare la necessità di un approccio integrato.

La prima serie di webinar sul **networking e lo sviluppo delle economie solidali e comunitarie in aree urbane e rurali** ha combinato la ricerca di nuovi paradigmi economici basati sulla sostenibilità e la solidarietà con la necessaria trasformazione delle relazioni tra persone e organizzazioni, affinché la competizione sia sostituita dalla collaborazione. È proprio questa trasformazione che rende possibile il raggiungimento dell'obiettivo della coesione economica, sociale e culturale, a partire dalla costruzione o dal rafforzamento di comunità solidali e dall'attuazione di uno sviluppo locale integrato radicato nei territori, soprattutto quelli liminali, e nelle persone che vi abitano.

Nel secondo ciclo tematico sulla transizione ecologica nei luoghi artistici e culturali alternativi, i valori e i principi dell'Economia Sociale Solidale guidano anche gli sforzi più direttamente mirati alla trasformazione culturale e alla transizione ecologica. Questi sforzi vengono attuati nelle aree urbane e rurali all'interno di spazi comunitari autogestiti dove questa trasformazione viene realizzata concretamente e collettivamente da individui o associazioni impegnati in ambiti culturali e artistici.

Nel terzo ciclo di webinar sulle **relazioni urbano-rurali attraverso il cibo e le filiere corte**, il cibo e le sue filiere corte sono al centro delle proposte dell'Economia Sociale Solidale, che collega piccoli produttori, in forma individuale o associata, e cittadini in uno scambio economico, culturale e sociale che garantisce lo sviluppo locale collegando contesti urbani e rurali, a partire dalla sicurezza alimentare e dall'inclusione dei cittadini.

Riferimenti

[1] RIPESS, "Visione globale per un'economia sociale e solidale: convergenze e differenze nei concetti, nelle definizioni e nei quadri di riferimento", febbraio 2015. Disponibile all'indirizzo https://base.socioeco.org/docs/ripest_global_vision_en.pdf

[2] Progetto COOPTER Progetto, Opuscolo, disponibile all'indirizzo https://usercontent.one/wp/www.solidariusitalia.it/wp-content/uploads/2023/05/COOPTERR_BOOKLET_EN_compress_ed.pdf

[3] Si veda il paragrafo "Politiche pubbliche: una panoramica" in questo toolkit.

Iniziative di sviluppo locale nell'ESS: intuizioni e lezioni condivise

Elementi comuni

Una prima area di convergenza tra le iniziative partecipanti riguarda la **comunicazione e il riconoscimento**, intesi non solo come visibilità o promozione, ma come un processo educativo più profondo. La comunicazione, in questo contesto, serve a informare, a plasmare gli atteggiamenti e a sostenere l'impegno e l'azione di una comunità. È un mezzo per ottenere legittimità e riconoscimento agli occhi dei cittadini, delle istituzioni e della società in generale. Comunicare i valori e gli obiettivi delle iniziative di ESS richiede di andare oltre la pubblicità tradizionale, verso approcci che favoriscano la comprensione, la fiducia a lungo termine e l'inclusione.

La dimensione territoriale è stata un altro tema chiave. In tutte le sessioni è emerso chiaramente che le iniziative di successo sono quelle che rispondono a esigenze specifiche, reali e radicate a livello locale, identificate e affrontate in collaborazione con la comunità stessa. Una diagnosi approfondita del contesto locale, effettuata con metodi partecipativi, è essenziale per garantire che le iniziative siano pertinenti, legittime e resilienti. Anziché imporre modelli esterni o preconfezionati, i partner hanno sottolineato la necessità di co-progettare azioni basate sulle esperienze vissute, sulla condivisione delle conoscenze e sul dialogo continuo con gli attori locali.

L'approccio comunitario e partecipativo non è solo una scelta metodologica, ma un principio fondamentale. L'inclusione, la cooperazione e la responsabilità condivisa sono fondamentali per il successo delle iniziative di ESS. Particolare importanza è stata data alle pratiche di networking, che consentono alle organizzazioni di uscire dall'isolamento, condividere esperienze e imparare le une dalle altre. Questa logica di collaborazione sfida i modelli competitivi spesso imposti dai sistemi di finanziamento o dai quadri istituzionali. Al contrario, il potere dell'intelligenza collettiva, dell'aiuto reciproco e della solidarietà è stato costantemente sottolineato come fonte di innovazione e resilienza.

È inoltre fondamentale disporre di **spazi condivisi aperti e multifunzionali** dove possano nascere iniziative comunitarie, svilupparsi idee collettive e condividere momenti di convivialità. L'arte e il cibo sono elementi chiave, inclusivi e piacevoli, per riunire le persone.



Un altro tema ricorrente riguardava **l'uso etico e la distribuzione delle risorse**. Tutte le iniziative hanno dimostrato un impegno nell'uso responsabile delle risorse locali, guidato dai valori fondamentali di equità, sostenibilità e cura dell'ambiente. Tuttavia, la gestione etica delle risorse comporta anche una riflessione critica su chi è incluso o escluso da questi processi. Le questioni relative all'accessibilità, alla redistribuzione equa e all'uso condiviso dei beni comuni devono essere affrontate in modo trasparente, garantendo che nessuno sia lasciato indietro. Le buone pratiche di condivisione delle risorse, che si tratti di spazi fisici, conoscenze o strumenti finanziari, svolgono un ruolo cruciale nella promozione di comunità veramente inclusive.

Da una prospettiva più ampia, tutte le iniziative esaminate erano saldamente radicate nei **valori dell'economia sociale e solidale**: democrazia economica, sostenibilità ambientale, equità e dignità umana. La sfida di garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine rimanendo fedeli a questi valori è stata spesso discussa. L'ancoraggio locale delle iniziative di ESS e la loro dipendenza dalla fiducia e dalla partecipazione della comunità sono stati identificati come essenziali per mantenere la loro rilevanza e il loro potenziale trasformativo.

Infine, la componente **relativa alla formazione e allo sviluppo delle capacità** è emersa come un elemento importante dello sviluppo organizzativo. Le sessioni si sono concentrate non solo sulle competenze tecniche, quali la comunicazione, la governance e lo sviluppo sostenibile, ma anche su come coltivare e riconoscere le competenze che crescono organicamente all'interno di questi processi guidati dai cittadini. La dinamica di apprendimento promossa era quella **dell'empowerment collettivo**: dare agli individui lo spazio e il sostegno necessari per sviluppare insieme conoscenze e competenze, indipendentemente dal loro punto di partenza.

Rischi per lo sviluppo locale

Sono stati individuati e messi in evidenza una serie di elementi critici che, in modi diversi e in misura variabile, possono generare frammentazione, ostacoli al networking, autoreferenzialità e chiusura, processi di esclusione anziché dinamiche inclusive. A causa di ciò, la prospettiva di realizzare comunità economicamente sostenibili e solidali in modo partecipato diventa limitata ed episodica.

BISOGNI ARTIFICIALI. Il rischio che, per seguire i finanziamenti pubblici, si inneschino processi di attivazione della comunità basati su bisogni artificiali che rimandano agli obiettivi delle associazioni e delle organizzazioni coinvolte sul territorio, piuttosto che a quelli della comunità stessa. Per i membri della comunità, questi rappresentano processi volti a rispondere a bisogni indotti. Indotti come quelli proposti dal mercato e quindi artificiali, non vettori di trasformazione né della condizione delle persone né del contesto.

SVILUPPO LOCALE VS LOCALISMO.

Il rischio di adottare un approccio localista, chiuso e autoreferenziale, completamente incentrato sui processi locali e incapace di guardare oltre e muoversi in modo sistemico e trasversale per lo sviluppo locale del territorio. Ciò non solo indebolisce le piccole organizzazioni, che continuano a sentirsi troppo piccole, insignificanti ed escluse, ma rischia anche di renderle "esclusive". Inoltre, rischia che le iniziative comunitarie vengano cooptate da narrazioni populiste.

VANTAGGI DEI PROCESSI DI SVILUPPO LOCALE.

Chi beneficia del valore creato da queste iniziative comunitarie? Il rischio è che la creatività, le idee e le azioni messe in atto dalle organizzazioni per trasformare le aree locali vengano sfruttate (anche dalle autorità locali) a fini di marketing locale, gentrificazione e sovraffollamento turistico.

6 casi di studio da Italia, Francia e Romania

Casi di studio, non buone pratiche

Sei piccole organizzazioni provenienti da Italia, Francia e Romania sono state al centro del progetto *Looking UP* come soggetti e principali beneficiari allo stesso tempo.

Sono state al centro dell'intero processo formativo, dall'identificazione dei bisogni formativi, alla creazione di un programma di formazione, fino ai momenti di sintesi e capitalizzazione di quanto appreso. Durante i *Looking Up Tuesdays*, i nove webinar organizzati dai partner, sono stati oggetto di riflessione e scambio con gli altri partecipanti e con gli stessi esperti, che hanno fornito contributi teorici basati sulle loro esperienze.

Queste sei piccole organizzazioni hanno rappresentato nel progetto *Looking UP* non solo buone pratiche, ma anche storie da cui imparare gradualmente, sia dai punti di forza che dalle debolezze. Erano casi di studio.

Nelle diverse fasi, hanno rivelato un po' di più delle loro storie e, in un approccio di formazione tra pari, hanno potuto discutere delle scelte che avevano fatto, dei processi che avevano implementato e degli errori che avevano commesso, nonché delle metodologie di successo, delle buone pratiche e dei partner che avevano incontrato nel corso degli anni.

Nell'ultima fase, questo esercizio di storytelling ha assunto la forma di un'autoanalisi, diventando un'opportunità per le sei piccole organizzazioni di riflettere su se stesse e sul lavoro di sviluppo locale che hanno svolto nel corso degli anni, partendo dagli input formativi forniti dai webinar e dalla conoscenza progressiva delle altre organizzazioni.

Questo era l'obiettivo principale di *Looking UP*: una formazione transnazionale tra pari per trasformare lo scambio di esperienze in un aumento delle competenze necessarie a rafforzare le piccole organizzazioni che lavorano per lo sviluppo locale dei loro territori, sperimentando il potere delle connessioni che esistono al di sopra e intorno a loro.

| | |
|------------------------------------------------------------------------|-----------|
| ASAT Romania Supporto all'agricoltura contadina (Romania) | 15 |
| Il Giardino dell'Ardiglione (Italia) | 19 |
| Lofio Uno spazio per fare insieme il Fai da te (Italia) | 24 |
| Les Poussières Un centro comunitario (Francia) | 29 |
| Reciproc (Romania) | 35 |
| Le Shakirail Un luogo di cultura e solidarietà (Francia) | 39 |

Mappa

ASAT

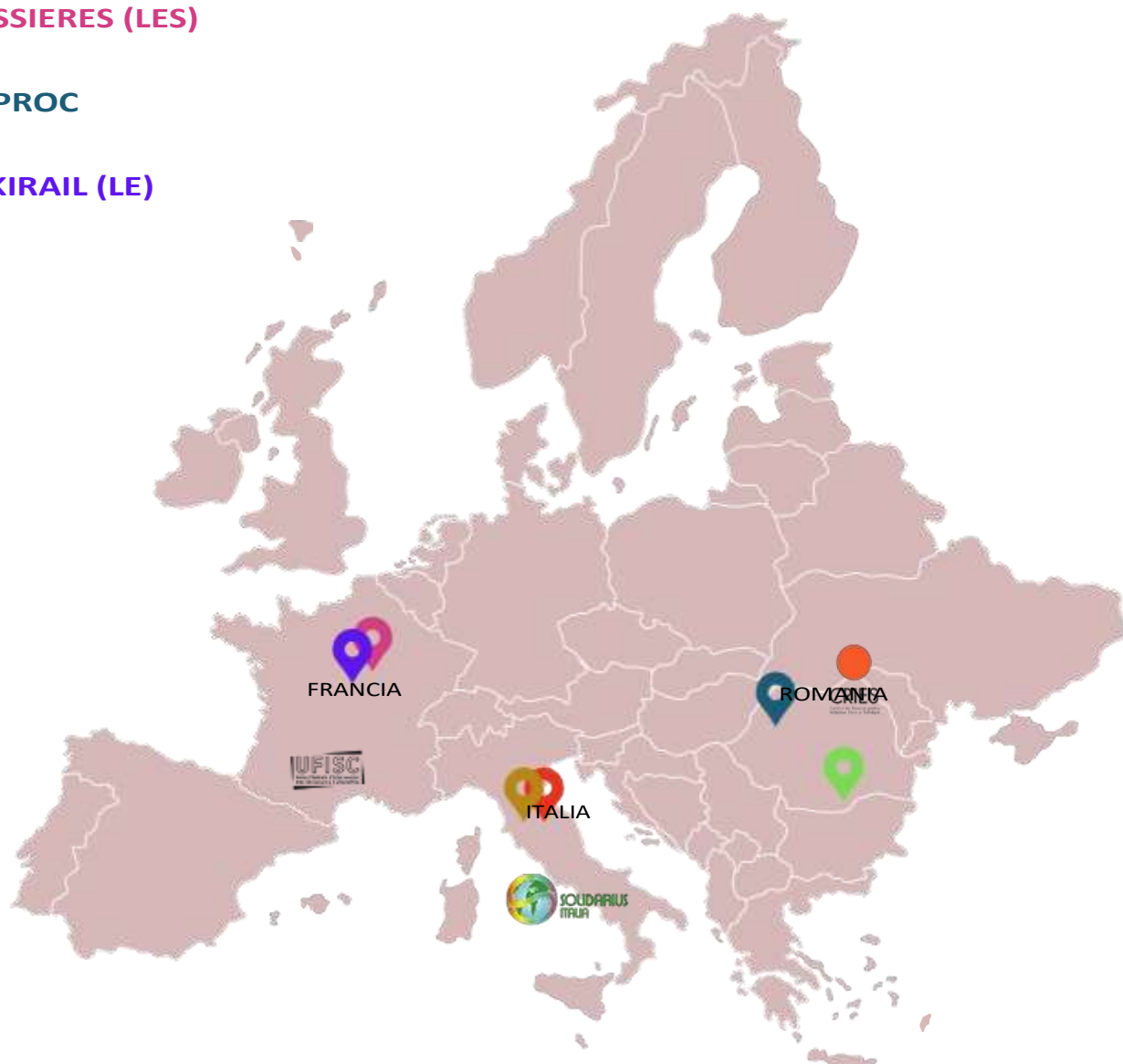
GIARDINO DELL'ARDIGLIONE

LOFOI

POUSSIERES (LES)

RECIPROC

SHAKIRAIL (LE)





ASAT Romania Supporto all'agricoltura contadina



Via Labirint, 11, Timișoara,
Romania

 <https://www.asatromania.ro>

ASAT (Associazione per il supporto dell'agricoltura contadina) è un'iniziativa rumena di comunità a supporto dell'agricoltura che mette in contatto gruppi di consumatori urbani con piccole aziende agricole sostenibili dei territori rurali vicini, al fine di garantire l'accesso a prodotti alimentari puliti, freschi e di produzione locale attraverso una partnership equa. ASAT è la **prima rete di comunità a supporto dell'agricoltura (CSA) in Romania** e ancora oggi è uno dei pochi sostenitori di CSA nel Paese.

ASAT è stata avviata nel 2007 a Timișoara, all'indomani di un incontro pubblico con Denise Vuillon, ospitato dal municipio. Denise e Daniel Vuillon sono stati i primi agricoltori ad attuare un partenariato locale solidale per l'agroecologia in Francia, un'esperienza fonte di ispirazione per lo sviluppo della rete AMAP.

Il primo partenariato ASAT è stato avviato e sperimentato **tra il 2008 e il 2010 con 20 famiglie di consumatori**. Nel 2013, i partenariati ASAT erano 11 a livello nazionale e il loro numero ha continuato a crescere.

Nel 2014, ASAT è stata ufficialmente registrata come persona giuridica ed è diventata **membro della rete URGENCI per l'agricoltura supportata dalla comunità**. Nel corso degli anni, ASAT ha ampliato le sue partnership, includendo produttori complementari di frutta, formaggio e sciroppi naturali. L'organizzazione ha adottato la Dichiarazione europea sulle comunità a supporto dell'agricoltura nel 2016.

Tra il 2008 e il 2014 la rete ASAT non aveva uno status giuridico e funzionava come un'associazione informale di consumatori e produttori guidata da una **Carta comune**, sostenendo l'agricoltura su piccola scala per contribuire allo sviluppo di un sistema agricolo socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile.





Come funzionano le partnership ASAT?

Una partnership ASAT è una **collaborazione** tra un produttore e un gruppo di consumatori volta a sostenere l'agricoltura su piccola scala, con l'obiettivo di preservare e sostenere le aziende agricole locali attraverso un modello di agricoltura sostenibile.

Ogni partnership riunisce un gruppo di consumatori e un produttore locale in un **contratto basato sull'impegno**. Attraverso questo accordo, ogni consumatore **acquista una quota della produzione dell'agricoltore** all'inizio della stagione, ricevendo consegne regolari di prodotti freschi a un prezzo stabile. Il produttore, a sua volta, si impegna a fornire **prodotti di alta qualità** in conformità con i principi della Carta ASAT.

I consumatori **contribuiscono in anticipo** a una parte del costo dell'abbonamento annuale, sostenendo direttamente le spese di produzione e garantendo stabilità finanziaria ai piccoli produttori. Questo investimento iniziale assicura che i produttori possano concentrarsi su pratiche agricole sostenibili senza l'onere dell'incertezza finanziaria.

In cambio, l'agricoltore viene sostenuto per **tutta la stagione di coltivazione** dal gruppo di consumatori, al quale fornisce ogni settimana un cesto di verdure fresche coltivate localmente.

Finanziamento

- fondi propri (quote associative, quote dei consumatori);

Governance e team

L'associazione ASAT attualmente è composta da **12 membri**: 9 consumatori e 3 produttori.

Il Consiglio di Amministrazione per il periodo 2023-2026 è composto da:

- Marius Cobarzan – presidente;
- Brindusa Birhala – vicepresidente;
- Sergiu Florean – segretario generale.

Partner e reti (elenco non esaustivo)

ASAT ha stretto una partnership con l'**associazione CRIES** (www.cries.ro), sua organizzazione fondatrice e promotrice chiave delle comunità a supporto dell'agricoltura (CSA) in Romania. CRIES (Centro per le risorse per iniziative etiche e solidali) ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo della prima partnership ASAT e continua a sostenere la rete attraverso attività di ricerca, advocacy e formazione. La collaborazione tra ASAT e CRIES rafforza gli sforzi volti a promuovere sistemi alimentari sostenibili, consumi etici e relazioni dirette tra produttori e consumatori. Grazie a questa partnership, ASAT beneficia delle competenze di CRIES in materia di economia sociale, sovranità alimentare e politiche pubbliche, garantendo una solida base per lo sviluppo a lungo termine del modello CSA in Romania.

In qualità di rete nazionale per l'agricoltura sostenuta dalla comunità, l'associazione ASAT è membro della **rete** internazionale **URGENCI** (www.urgenci.net), presente in 32 paesi europei. I membri di questa rete sono organizzazioni locali o nazionali che coordinano varie forme di partnership solidali per l'agroecologia, la più nota delle quali è la comunità a supporto dell'agricoltura (CSA). L'obiettivo principale di URGENCI è quello di sviluppare una rete transnazionale di partnership regionali e locali tra produttori e consumatori. L'attività principale della rete è l'educazione. La condivisione di esperienze e materiali didattici è una priorità assoluta per sostenere i gruppi locali nel miglioramento delle loro pratiche e nella costruzione di una forte comunità paneuropea e globale.

In quanto associazione che riunisce consumatori urbani (insieme a piccoli produttori rurali), ASAT fa parte del **movimento Nyéléni** per la sovranità alimentare (www.nyeleni-eca.net) a livello regionale in Europa e Asia centrale. Si tratta di un'alleanza politica e sociale di movimenti e organizzazioni di base e comunitarie che rappresentano i piccoli produttori: contadini/piccoli agricoltori, pastori, popolazioni indigene, piccoli pescatori, lavoratori agricoli e alimentari. Sostiene inoltre gruppi sociali quali i poveri delle aree urbane, le organizzazioni di donne e giovani delle zone rurali e urbane, i gruppi di consumatori, le organizzazioni ambientaliste, per la giustizia, la solidarietà e i diritti umani, nonché i movimenti alimentari comunitari che aderiscono politicamente ai principi della sovranità alimentare.

La sovranità alimentare è stata originariamente definita dal movimento contadino internazionale **La Via Campesina** come risposta al concetto di "sicurezza alimentare" e indica "il diritto delle persone a un'alimentazione sana e culturalmente adeguata, prodotta con metodi ecologici e sostenibili, nonché il loro diritto a definire i propri sistemi agroalimentari". Questo concetto dà priorità alla produzione e al consumo locali, nonché a una serie di diritti relativi alla produzione alimentare che dovrebbero essere nelle mani dei piccoli produttori piuttosto che delle grandi aziende.

Progetti europei (passati o attuali)

- Voice for CSA (2018-2019) – finanziato da Erasmus +;
- Salsifi (2020-2023) – finanziato dalla Commissione Europea;
- Looking UP (2024 – 2025) – finanziato da Erasmus +;

Progetto ASAT & Looking UP: azioni e strategie per uno sviluppo locale partecipato

a. Promuovere e sviluppare partnership solidali tra produttori rurali e consumatori urbani



Perché: il modello di agricoltura sostenuta dalla comunità di ASAT va oltre la semplice offerta di alimenti freschi e di provenienza locale. Esso intreccia una visione olistica della sovranità alimentare e dell'equità sociale, garantendo:

- Partnership dirette con agricoltori garantiscano **trasparenza, filiere corte di approvvigionamento e un equo compenso**;
- **Principi etici** alla base di ogni aspetto, dalle pratiche agricole alla distribuzione, a sostegno della sostenibilità ambientale e dei mezzi di sussistenza rurali;
- Che i consumatori siano coinvolti come **partecipanti attivi**, imparando ad apprezzare la stagionalità e promuovendo una responsabilità collettiva per sistemi alimentari equi e resilienti;

b. Riunioni annuali dei produttori ASAT e riunioni nazionali annuali ASAT



Cosa: Attraverso questi incontri ASAT mira a:

- promuovere una comunicazione inclusiva e il riconoscimento reciproco all'interno della comunità (condivisione di risorse preziose);
- garantire un dialogo trasparente e il coinvolgimento attivo sia degli agricoltori che dei consumatori; creare uno spazio di dialogo aperto tra produttori e consumatori riguardo alle sfide nell'area CSA;
- migliorare le competenze di giardinaggio e agronomia dei produttori, apportando competenze sia esterne che interne, da altri produttori del settore.



Il Giardino dell'Ardiglione



Via dell'Ardiglione, 30
50124 - Firenze Italia

<https://associazione-giardino-dellardiglione-a-p.webador.it/>

giardinodellardiglione@ gmail.com



L'Ardiglione/Nidiaci è uno spazio nel centro storico di Firenze, gestito dai cittadini attivi del quartiere, con molte attività che ruotano attorno a un'area intergenerazionale dove i bambini hanno la priorità, ma ci sono molte iniziative per persone di ogni età.

Si trova nel cuore di Firenze, dono della Croce Rossa Americana ai cittadini fiorentini nel 1920, da allora spazio comunitario fondamentale del quartiere Oltrarno, con particolare attenzione ai bambini e ai giovani.

Nel 2012 uno speculatore immobiliare ne ha acquisito una parte, spingendo i residenti locali – principalmente genitori degli alunni delle scuole elementari e degli asili della zona – a chiedere la restituzione del giardino alla comunità. Nel 2013 il Comune ha consegnato le chiavi ai cittadini e ora è un centro comunitario autogestito unico nel suo genere. La forma giuridica attuale è quella di un'organizzazione senza scopo di lucro del "terzo settore", la cosiddetta "associazione di promozione sociale" (le associazioni di promozione sociale forniscono servizi ai propri membri e ad altri, a differenza delle organizzazioni di "volontariato" che possono aiutare solo i non membri).

L'area, di proprietà del Comune di Firenze, è costituita da **un giardino di 3900 mq, con un piccolo campo da calcio e una zona coperta**. Oltre a mantenere il giardino aperto ai bambini tutto l'anno, l'area ospita numerose attività, tra cui:

- scuola calcio gratuita
- ripetizioni dopo la scuola
- educazione musicale per bambini piccoli
- scuola di filosofia
- una biblioteca storica
- concerti
- corsi di yoga
- conferenze
- feste di compleanno
- orto biologico
- attività dei gruppi scout



Finanziamento

- Finanziamenti dalla Fondazione Bancaria locale (esclusivamente per progetti)
- Finanziamenti da una fondazione privata (esclusivamente per progetti)
- Fondi propri (quote associative, donazioni, contributi per l'utilizzo dello spazio coperto per feste di compleanno dei bambini, corsi)
- Ci sono costi di base importanti (soprattutto assicurazioni) e nessun membro del Consiglio viene retribuito: le quote dei corsi vanno a chi organizza i corsi e in parte a coprire i costi generali di gestione



Governance e team

L'organizzazione opera effettivamente su 2 livelli:

1) Esiste una cosiddetta "associazione di promozione sociale" che fornisce servizi ai propri membri e ad altri, a differenza delle organizzazioni di "volontariato" che possono aiutare solo i non membri. Si basa sull'Assemblea Generale di tutti i membri, che si riunisce almeno una volta all'anno per approvare il bilancio e ogni quattro anni anche per eleggere un Consiglio Direttivo. Le riunioni tendono ad essere formali e vi partecipano poche persone, perché il vero "incontro" è quello quotidiano nel Giardino stesso, dove idee e proposte vengono condivise in modo informale.

Noi siamo giardinieri, non architetti: gli architetti arrivano con un progetto che applicano a uno spazio. Noi arriviamo con uno spazio in cui crescono continuamente cose inaspettate: incontri casuali portano ad attività che non avremmo mai pensato di realizzare.

2) L'Associazione ha firmato un "Accordo di governance condivisa" con il Comune di Firenze.

Ciò significa che l'Associazione mantiene il Giardino aperto a tutti, soci e non soci. I soci dell'Associazione (attualmente circa 130) hanno tuttavia diritto a ricevere servizi a pagamento.



Partner e reti (elenco non esaustivo)

L'Associazione svolge un ruolo molto importante nel quartiere (storicamente noto come "il Gonfalone del Drago Verde") coinvolgendo:

- il centro giovanile
- la parrocchia
- i negozianti
- gli artisti
- la squadra di calcio Lebowski
- la squadra di Calcio Storico (una tradizione locale simile al rugby)
- vari comitati di cittadini attivi
- rifugi per donne vittime di abusi
- una residenza per i senzatetto (Albergo Popolare)
- un gruppo di giovani impegnati nelle arti e nel cosplay ("Cinque Punte")
- Pneuma Italia, impegnata nel campo delle arti

Partner istituzionali

- Comune di Firenze

Partner finanziari

- Fondazione Cassa di Risparmio Firenze
- Fondazione Marchi

Progetti europei (passati o attuali)

- Commoning Europe (2019-2022)
- LOOKING UP (2024-2025)

Giardino dell'Ardiglione & Looking UP: azioni e strategie per uno sviluppo locale partecipato

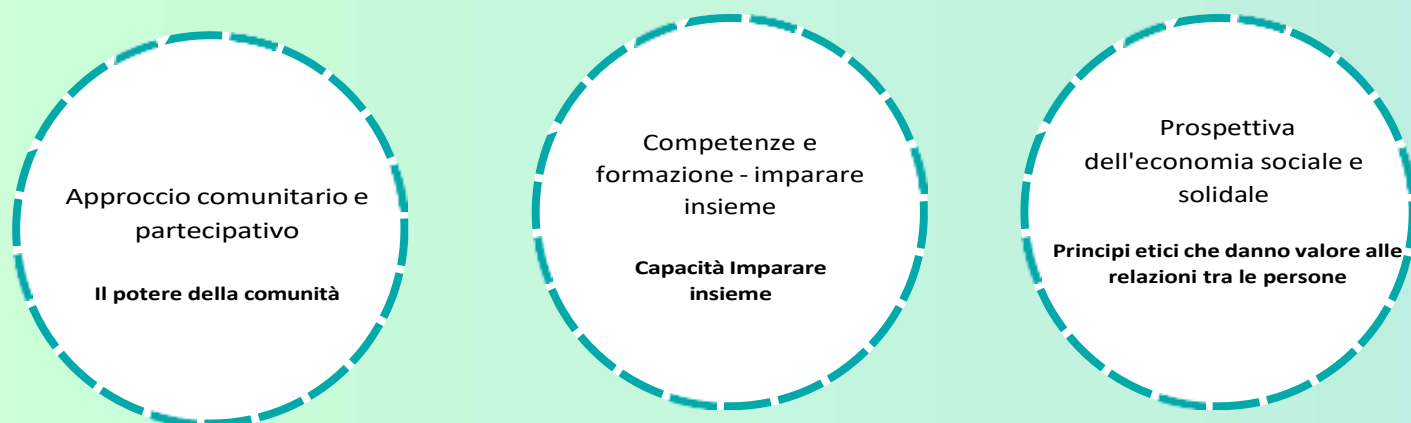
a. IL PATTO DI GOVERNANCE CONDIVISA: le basi giuridiche per un bene comune pionieristico a Firenze



Si tratta di un patto tra il Comune di Firenze e i cittadini che nel 2013 avevano preso l'iniziativa autonoma di aprire il Giardino nell'interesse generale.

È un luogo di opportunità, dove chiunque può presentare una proposta, perché è la comunità stessa a dare vita al giardino, che ha il vantaggio fondamentale di offrire l'unico spazio verde sicuro per le famiglie del quartiere.

b. SCUOLA DI FILOSOFIA



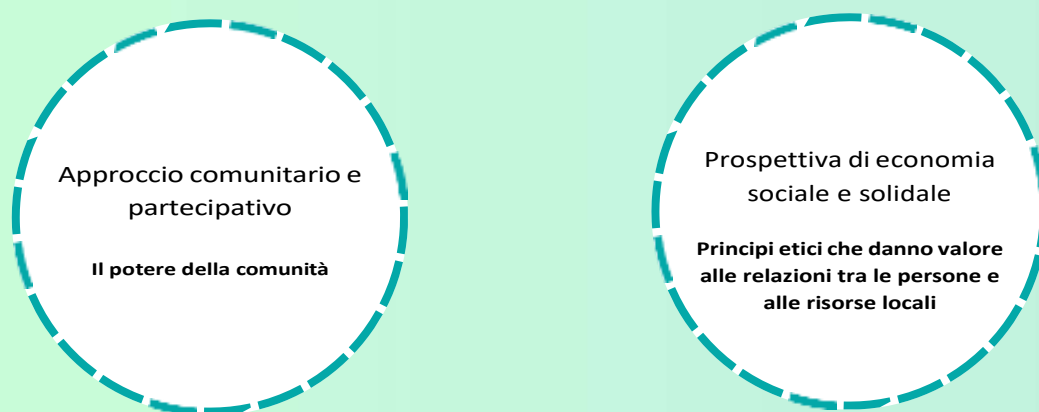
Una scuola di dialettica sul modello socratico aiuta soprattutto i giovani, coinvolgendo scuole, per imparare a parlare in pubblico, esprimere e difendere le proprie opinioni. Anche alcuni allenatori di Calcio Storico contribuiscono insegnando una forma non violenta di lotta, una forma "fisica" di dibattito.

c. Laboratori per diversi target (yoga, musica, disegno...).



Tutte queste attività da un lato sviluppano competenze locali - gli operatori imparano a gestire i propri progetti - e dall'altro sono una risorsa per la comunità locale. Gli operatori diventano professionisti e, allo stesso tempo, diffondono cultura e valori all'interno della comunità.

d. CURA DEL GIARDINO



La cura nel coinvolgimento triangolare di cittadini attivi, comunità locale e istituzioni pubbliche. I beni comuni sono sia locali che ibridi: riuniscono persone di provenienza molto diversa, che condividono bisogni e interessi comuni, e si prendono cura del giardino e del quartiere nel suo complesso. La cura degli spazi è un modo per sostenere le persone in condizioni di fragilità economica (senz'altro, disoccupati...).

e. OLTRARNO RACCONTA: storia in evoluzione



Celebrazione della memoria collettiva del quartiere, scambio intergenerazionale e convivialità



Lofoio

Uno spazio per fare insieme il Fai da te



Via del Campuccio 23r,
50125 Firenze
Italia

<https://www.lofo.io>



Lofoio è uno spazio creativo condiviso e multidisciplinare dedicato a creatori e artigiani. Ispirato dal movimento del software libero e dal Manifesto Repair, fornisce strumenti e know-how per realizzare o riparare oggetti. Lofoio persegue un impatto sociale e un accesso inclusivo alle arti, all'artigianato e alla tecnologia e mira a promuovere un approccio ludico nei confronti delle discipline STE[A]M.

Dal 2014, il makerspace e gli strumenti sono stati messi a disposizione da Lofoio APS, un'associazione indipendente impegnata a diffondere la fiducia nei confronti degli strumenti e della tecnologia e a promuovere la cultura del fai da te. **Lo spazio ha raddoppiato le sue dimensioni nel 2018: entrambe le stanze sono ex "botteghe"** nel centro storico di Firenze, piccoli laboratori (da 35 a 50 mq) concepiti come luoghi di lavoro, ciascuno per un artigiano indipendente - in questo caso un decoratore di legno e un restauratore di mobili. Lofoio paga l'affitto a due proprietari privati, andando controcorrente contro lo sfruttamento turistico e la frenesia consumistica.

LOFOIO condivide competenze pratiche e competenze digitali in diversi formati. Questi includono:

- workshop introduttivi, livello principianti (ad es. saldatura, cucito)
- seminari (ad es. restauro del legno, progettazione di giochi)
- incontri ricorrenti (es. woodclub)
- progetti scolastici (ad es. apicoltura, intelligenza artificiale)
- eventi pubblici (ad es. ricamo, programmazione, riparazione di giocattoli)
- residenze e stage (ad es. upcycling, stampa 3D)
- lezioni di gruppo (ad es. lavorazione del legno, refashion)
- orientamento al lavoro/educazione non formale (ad es. taglio laser)

Lofoio Makerspace svolge un ruolo dinamico nel quartiere, fungendo da centro informale per i creativi e da "officina di riparazione" non ufficiale del distretto. **Sia in loco che fuori sede, i makers di Lofoio danno vita a laboratori pratici** sull'artigianato tradizionale e la produzione digitale. I creatori provenienti dall'estero ne sono facilmente attratti.





Finanziamento

- Fondi propri (quote associative, tariffe per gli utenti)
- Attività pubbliche (lezioni e corsi)
- Finanziamenti pubblici (ad es. per progetti scolastici)
- Sponsorizzazioni (ad es. per progetti sociali)
- Servizi CNC, prototipazione
- Donazioni (sostenitori dall'estero, strumenti trascurati)

Governance e team

Lofio Makerspace è gestito da Lofio APS (Associazione per la Promozione Sociale), guidata da uno dei fondatori (donna e architetto), un piccolo consiglio (uno stilista, un urbanista e un progettista CNC) e un piccolo team di maker residenti (ex stagisti, una scultrice, un falegname, un ingegnere IoT, un insegnante di tecnologia in pensione). L'associazione assume esperti in diversi campi in base al programma del laboratorio.

Nessuno è assunto a tempo pieno.

Il volontariato è limitato ad attività non professionali.

Il flusso di lavoro è organizzato in progetti specifici guidati da team intersettoriali, solitamente composti da un massimo di 3 persone che si incontrano prima dell'avvio dei progetti e verificano lo stato di avanzamento dei lavori, fino ai pagamenti e ai feedback.

Una volta all'anno si tengono riunioni plenarie per discutere il bilancio finanziario complessivo.

Obiettivo e membri

Lofio interagisce con persone creative (in media 250 all'anno) in molti modi. Tra questi:

- creativi freelance ("creatori residenti")
- hobbisti e artigiani
- geek e divulgatori tecnologici
- stagisti (e borsisti provenienti da università private)
- partecipanti ai workshop
- studenti delle scuole secondarie (programmi di orientamento)
- gruppi di turisti sostenibili

Partner e reti (elenco non esaustivo)

Partner socio-culturali ed educativi

- **Associazioni:** Officina Maremossa, Solidarius Italia, Giardino d'Ardiglione, Mondeggi APS, SOMS Insorgiamo.
- **Centri sociali e di prevenzione:** Cooperativa CAT, Società della Salute di Bagno a Ripoli, Cooperativa Aldia, Cooperativa Di Vittorio, ALbergo Popolare del Comune di Firenze.
- **Scuole e istituzioni culturali:** Istituto Tecnico Turistico Marco Polo; Liceo Giovanni Pascoli, Fondazione Turismo Arte Beni Culturali, Centro Studi Turistici; Stanford University; UNIFI/ABAFI; CPIA1 Prato; Università Età Libera Sesto Fiorentino; Toronto Metropolitan University, Istituto ISS Sasseti Peruzzi; Europass Teacher Academy; Amman Baccaureate School; International School of Florence.

Partner istituzionali

Europe Direct Firenze; Comune di Sesto Fiorentino Ufficio Cultura; Museo della Specola (UNIFI).

Reti professionali e artistiche

Precious Plastic; Lottozero Prato; Junkle Palermo; ALAB Palermo; GFF ex GKN For Future; Restarters Europe.

Partner finanziari

Fondazione Carlo Marchi, Meet And Code EU, Amazon Future Engineer, Haus des Stiftens, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.

Progetti europei (passati o attuali)

- "Looking Up" (2024-2025)
- "Till the Wind Blows": S4Fashion / Creative Europe
- "Makerspaces4Youth": Erasmus Plus con Of1c1na Rato ADCC (Portogallo)
- "Meet: Community for NEET" con ICSE&CO (Italia)
- "Getting Digital" Next Generation EU/PNRR
- "Labodigit" Next Generation EU/PNRR
- "Si Fa Noi - NextGenEd" Next Generation EU/PNRR
- "CPIAverse" Next Generation EU/PNRR
- "Formazione Toscana Futura" Next Generation EU/PNRR

Progetto Lofio & Looking UP: azioni e strategie per uno sviluppo locale partecipato

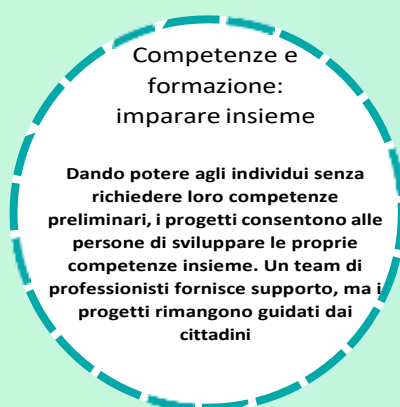
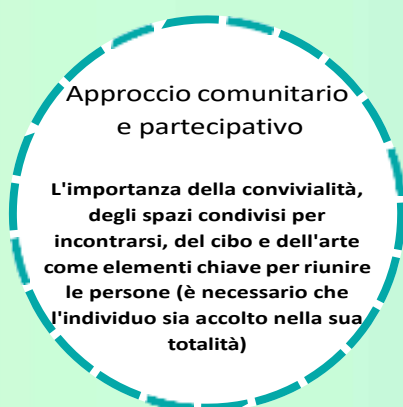
a. WOODCLUB FLORENCE: incontri settimanali per artigiani del legno



Perché: alcuni ricercatori stranieri provenienti da un'università locale (EUI) hanno chiesto di poter svolgere un'attività artigianale ricorrente da svolgere la sera, dopo il lavoro, per compensare lo stress quotidiano. Uno dei creatori residenti è lui stesso uno straniero, sua moglie lavora all'EUI.

A cosa serve: diffondere competenze di base, condividere le spese per il funzionamento del laboratorio e la manutenzione degli strumenti, divertirsi con nuove persone

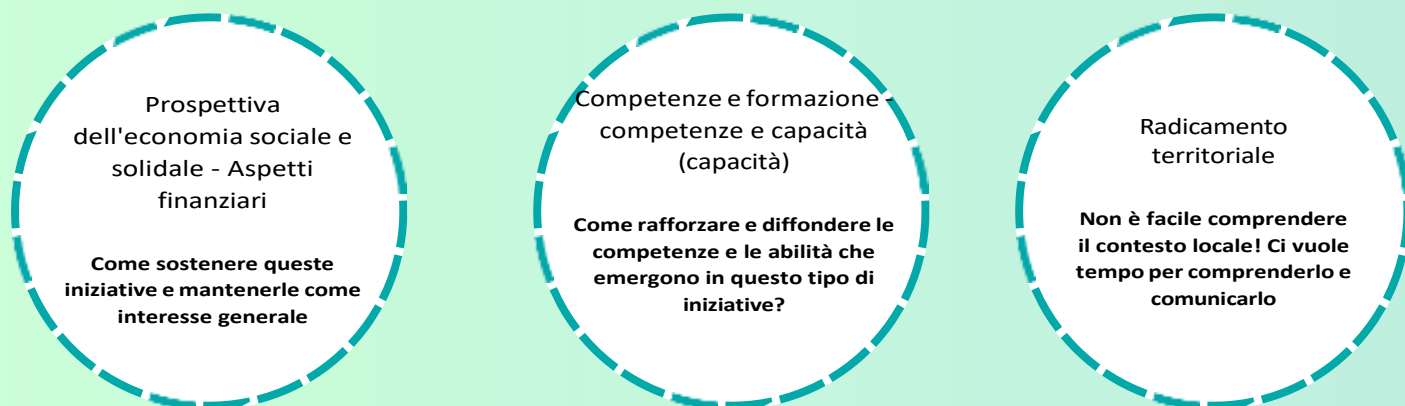
b. SI FA NOI: laboratori scolastici per il restauro/decorazione di mobili



Perché: un insegnante di letteratura di una scuola superiore locale ha chiesto un'attività pratica ispirata a « Tutti Geppetti – un modesto seminario sul restauro di mobili » per far conoscere ai ragazzi le possibilità di tale tradizione. Inoltre, gli studenti avevano bisogno di crediti per attività extra. Anche gli studenti si lamentavano dei corridoi e degli spazi comuni trascurati.

A che scopo: condividere competenze di base, ottenere denaro (non l'abbiamo fatto), ottenere legittimazione in un pubblico progetto scolastico/ministeriale. Riconoscimento istituzionale, responsabilizzazione dei giovani, stimolo alla volontà di cambiare le cose, capacità delle persone di prendersi cura dei propri spazi quotidiani, divertirsi mentre lo fanno.

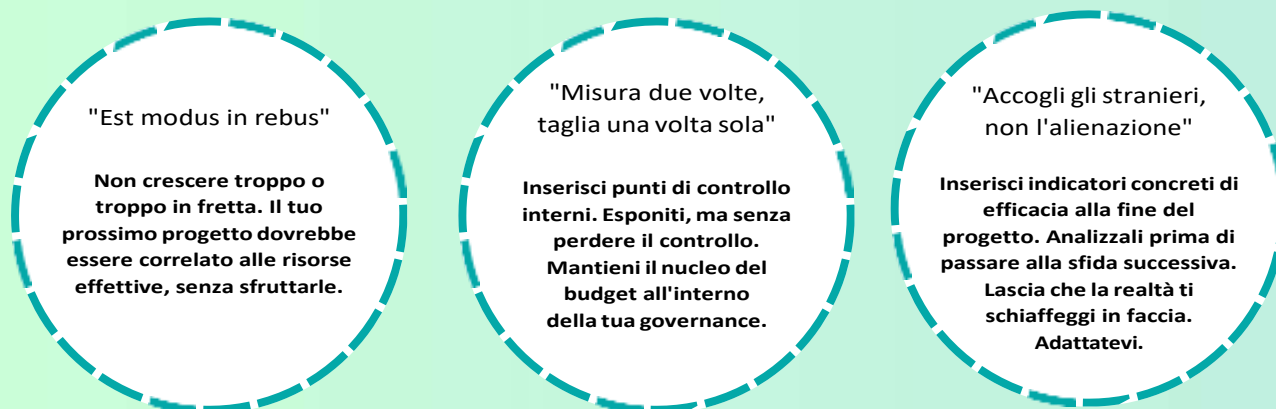
c. PROGETTO OLTRARNIA: orientamento al lavoro e formazione non formale sull'apicoltura e l'artigianato



Perché: il progetto originale è nato dal semplice piacere di sperimentare con la lavorazione del legno e i sensori elettronici Arduino. C'era un alveare da hackerare: l'alveare è stato prestato a Lofioio dagli apicoltori di Mondeggi, una fattoria comunitaria con cui collaboravamo. Lofioio ha anche avuto il sostegno non ufficiale del team di Entomologia di un museo scientifico (La Specola) vicino al laboratorio.

Perché: dare vita a workshop spot, da svolgere fuori dal laboratorio, su argomenti popolari, facili da comunicare e coinvolgenti. Ottenere un maggiore riconoscimento/reputazione tra famiglie, bambini e persone che non si dedicano all'artigianato. Creare rifugi per gli insetti. Sensibilizzare l'opinione pubblica sui pronubi urbani. Aumentare la nostra credibilità collaborando con l'Università e gli scienziati. Imparare facendo da noi stessi.

d. MIGLIORI PRATICHE dedotte dalle ATTIVITÀ QUOTIDIANE





Les Poussières

Un centro comunitario

Les Poussières



1 rue Sadi Carnot, 93300
Aubervilliers Francia

<http://lespoussiere.com/>

Da novembre 2021 abbiamo rilevato l'ex centro di medicina del lavoro di Aubervilliers. Entro la metà del 2023, il nostro obiettivo è stato quello di trasformare lo spazio in un luogo dove tutto è possibile:

- Una sede per spettacoli, concerti, balli, banchetti, una galleria di lanterne e altro ancora
- spazi di socializzazione (sia interni che esterni)
- un laboratorio per le arti grafiche, l'editoria e l'esplorazione di vari mestieri
- Un'area dedicata alla creazione audiovisiva e sonora
- Un laboratorio di costruzione
- Una sala per la formazione e il benessere
- Spazio ufficio

Con sede ad Aubervilliers dal 2006, Les Poussières gestisce progetti artistici, culturali, educativi e sociali, principalmente per e con i residenti locali, al fine di valorizzare al meglio il territorio.

Le nostre varie iniziative si basano su incontri, scambi e permeabilità: tra dare e imparare, tra artisti e non artisti, tra professionisti e dilettanti e tra diverse discipline artistiche. Che si svolgano all'interno delle nostre sedi, presso i nostri partner o in spazi pubblici, sono aperte a tutti. Realizzati in collaborazione con i residenti locali, gli artisti e le organizzazioni associate, i nostri progetti seguono un approccio interdisciplinare alla cultura che unisce le persone, favorisce la collaborazione, abbatte i confini e valorizza la diversità già presente nella comunità.

Ci impegniamo a favore dell'inclusione, promuovendo un mix di background generazionali, culturali e sociali, e a portare l'arte nel cuore della città. Il nostro obiettivo è quello di mettere in mostra la poesia della vita quotidiana e cambiare la percezione che le persone hanno del proprio ambiente.

Les Poussières è anche uno spazio culturale locale, dove le persone possono incontrarsi e stare insieme. È uno spazio inaspettato, sorprendente e accogliente, animato dal team e dai volontari in vari modi. È un luogo dove cittadini e associazioni possono ispirarsi a vicenda, un centro di creazione artistica e un centro di supporto per progetti creativi, con una ventina di artisti associati e dieci compagnie in residenza ogni anno. È un luogo di azione, eventi festivi e laboratori partecipativi. È un luogo dove è possibile scoprire e sperimentare diverse discipline artistiche, assistere a spettacoli, concerti e altre performance sonore, cucinare, incontrarsi, divertirsi, ballare, immaginare e creare insieme.



Finanziamento

Finanziamenti pubblici

- Stato
 - Politica urbana (progetti)
 - Ministero della Cultura (DRAC) - (progetti)
 - Aiuti all'occupazione (operativi)
- Regione Ile-de-France (investimenti)
- Dipartimento di Seine-Saint-Denis (investimenti e progetti)
- Ente pubblico territoriale Plaine Commune: nei settori SSE, Piano alimentare territoriale, cultura (investimenti e progetti)
- Città di Aubervilliers (investimenti e progetti)
- Ente sociale per l'edilizia (progetti)
- CAF (Cassa Assegni Familiari)

Finanziamenti privati

- Fondazione del patrimonio (per i lavori)
- Fondazione SNCF: progetti
- Fondazione BNP Paribas: progetti
- Aubermécénat
- Fondazione Artelia: per i lavori (+ sponsorizzazione delle competenze)

Governance e team

Team permanente:

Elsa Kartouby - Direttrice artistica
 Myrtille Saint-Martin - Amministratrice
 Margot Miossec - Responsabile territoriale
 Manon Desmets - Animatrice/mediatrice
 Amel Dupont - Responsabile di produzione
 Eva Copley - grafica part-time
 Pauline Viatge - addetta alla comunicazione

Una ventina di artisti associati lavorano a stretto contatto con il team e ogni anno uno o due volontari del servizio civile o tirocinanti accompagnano i progetti.

Consiglio di amministrazione:
 Matthieu Bonicel (Presidente)
 Florène Arribas (Tesoriera)
 Florence Jauberthie Sébastien
 Lerigoleur
 Horia Benrabah
 Maximilien Theinhardt

Partner e reti (elenco non esaustivo)

La nostra partecipazione allo studio OPALE/UFISC commissionato da Plaine Commune nel 2015 ci ha dato l'opportunità di incontrare e discutere con vari soggetti interessati che operano nei luoghi terzi della regione e più in generale in Francia.

A seguito di questo studio, quattro dei “terzi luoghi” di Plaine Commune hanno unito le loro forze: La Villa Mais d'Ici, le 6b, Mains d'Œuvres e Les Poussières. Insieme abbiamo dato vita al **progetto Pot Kommon, volto a promuovere sinergie e networking su scala locale, nazionale o internazionale, nell'ambito di una dinamica interculturale che favorisce la nascita di nuovi progetti**. Pot Kommon ha ottenuto dal governo francese nel 2020 il marchio *Fabriques de territoire* per un periodo di 3 anni.

Offriamo una serie di **corsi di formazione** (certificati QUALIOP) e ogni anno organizziamo una **residenza artistica condivisa**, oltre a visite e conferenze.

Nel 2021 entreremo a far parte della **rete Actes-if**, che attualmente comprende più di 35 spazi artistici e culturali indipendenti nella regione parigina. Les Poussières unisce così le proprie forze a quelle di questi spazi, che sostengono la creazione contemporanea e difendono la diversità artistica e culturale attraverso una filosofia di condivisione e dinamiche collettive, nonché la necessità di promuovere un cambiamento nelle politiche pubbliche e culturali.

Con lo stesso desiderio di partecipare alla difesa dei beni comuni e della cultura, Les Poussières è membro della SCIC *La Main foncièrement culturelle*. *La Main foncièrement culturelle* è uno strumento immobiliare unico nel suo genere, dedicato al settore culturale e artistico, in cui luoghi e strutture culturali, cittadini, autorità locali ed enti governativi si riuniscono per trovare soluzioni in materia di terreni e immobili, che rappresentano un problema centrale nel settore culturale e associativo.

Progetti europei (passati o attuali)

- Grundvig European Whispers (2009-2011)
- Workshop Grundvig: voce nello spazio (2012)
- European Neighbourhood (2014-2015)
- LOOKING UP (2024-2025)

LANTERNES, LUMIÈRE SUR LA VILLE PARADE NOCTURNE



Riunire le persone e sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso un oggetto simbolico: LE LANterne

Il progetto *Lanternes, lumière sur la ville*, avviato dall'associazione nel 2012 ad Aubervilliers, è un intervento urbano e poetico incentrato sulla costruzione partecipativa di lanterne da parte dei residenti locali e su una passeggiata notturna attraverso lo spazio pubblico.

È un'avventura che è al tempo stesso artistica e civica. Dal 2012, Les Poussières tramanda l'arte della creazione di lanterne, un'abilità intimamente legata alle emozioni che esse suscitano.

Il nostro obiettivo è coinvolgere i residenti locali nella vita della loro comunità e del loro territorio invitandoli a partecipare a eventi artistici, culturali e conviviali, in modo che insieme possano creare un'opera d'arte collettiva ed effimera nella loro città. Ogni persona è portatrice della propria esperienza e identità. I laboratori riuniscono diverse generazioni e persone provenienti da quartieri e culture diverse, incoraggiando scambi informali in cui i ruoli di "allievo" e "insegnante" si trasformano e si invertono.

Les Poussières & Looking UP: azioni e strategie per lo sviluppo partecipato locale

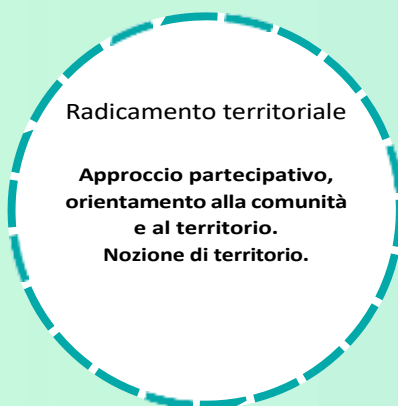
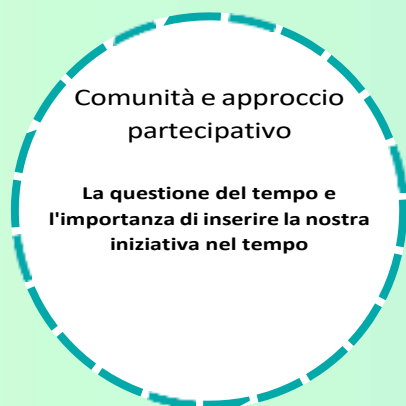
a. Laboratori di cucina e residenze



Perché: residenze aperte a tutti con chef di cucina (formato gratuito e a pagamento); laboratori di cucina con gli abitanti (attenzione ai giovani); messa a disposizione della cucina professionale; progetto "Mi-figue mi-chou" che coinvolge gli abitanti nella creazione della specialità locale della città di Aubervilliers; pasti condivisi a Les Poussières;

A cosa serve: Sviluppare competenze culinarie (professionalizzazione); Opportunità per gli chef di presentare il proprio lavoro nell'ambito di una determinata tematica (reciprocità tra l'ospite, i partecipanti e lo chef); valorizzare e responsabilizzare i giovani nella partecipazione a un progetto creativo che metta in risalto il loro territorio; creare coesione sociale e legami (conoscersi, presentare Les Poussières, ricevere feedback, dare voce ai partecipanti per sviluppare nuovi progetti all'interno di Les Poussières).

b. Le Lanter



Perché: il 75% dei volontari del team Lanterne sono abitanti (votano il tema, il percorso della sfilata, ecc.); sono stati creati legami con diverse associazioni locali con scopi diversi (pubblico diverso), partnership con la città, alloggi sociali, negozi, edifici privati, ecc.; insegnamento della fabbricazione tradizionale delle lanterne (peer-to-peer, abitanti, volontari e workshop a pagamento per altre organizzazioni)

A cosa serve: (ri)prendere possesso delle diverse parti della città; cambiare la visione e la prospettiva di quei quartieri per le persone esterne e per gli stessi abitanti; rivendicare lo spazio pubblico e la coesione sociale; coinvolgere gli abitanti a lungo termine e, più in generale, a Les Poussières; coinvolgere le autorità locali, i negozi, ecc.; insegnare l'arte della creazione di lanterne (competenze e formazione) e partecipare a un progetto collettivo; risorse finanziarie per Les Poussières.

c. Progetto di volontariato comunitario per la ristrutturazione dell'edificio Les Poussières



Perché: Les Poussières esiste ad Aubervilliers da 20 anni, un progetto a lungo termine e solido con abitanti, istituzioni e artisti, incarnato in un luogo culturale locale da ristrutturare: laboratori di costruzione con volontari, richiesta di donazioni e sponsorizzazioni; ristrutturazione di un vecchio edificio per rispondere alle esigenze ecologiche ed energetiche con il riutilizzo dei materiali e il rispetto dell'edificio storico; invito agli artisti a creare opere uniche per lo spazio.


Perché: valorizzare un edificio storico risalente al 1912 e aprirlo a beneficio dei vicini e degli abitanti; scambio tra pari e trasferimento di conoscenze che consente ai volontari (qualificati) di formarsi e sperimentare; può creare nuove idee e progetti; valorizzare e consentire a nuovi professionisti di partecipare a un progetto; reciprocità tra la città e Les Poussières attraverso la ristrutturazione dell'edificio in cambio di un contratto di locazione gratuito della durata di 26 anni.



Reciproc



Reciproc è un'impresa sociale che promuove il consumo responsabile. Inizialmente aperto come bar-caffetteria, si è gradualmente trasformato in uno spazio socio-culturale indipendente. Fondata nel 2015, l'impresa sociale è gestita dall'Associazione Alimenterra, un'organizzazione non governativa.

 Bastione Maria Teresa,
Timisoara,
Romania

 info@lareciproc.ro



Le principali attività sviluppate da Reciproc includono:

- Promozione e vendita di prodotti provenienti da piccoli produttori, prodotti certificati biologici e prodotti del commercio equo e solidale;
- Impegnarsi in campagne che promuovono pratiche responsabili nel settore dell'ospitalità, come l'eliminazione di cannucce e bicchieri di plastica monouso o la promozione dell'accesso gratuito all'acqua del rubinetto nei bar e nei ristoranti per i consumatori;
- Organizzare eventi gastronomici per promuovere un'alimentazione sana e i principi del movimento Slow Food;
- Ospitare oltre 300 eventi per la comunità locale, favorendo la collaborazione con artisti, artigiani, insegnanti, attivisti, scrittori ed esperti indipendenti interessati ai temi della sostenibilità;
- Sostegno al Festival della gastronomia artigianale LA PAS e al programma Education for Change, entrambi sviluppati dall'associazione CRIES;
- Creazione di opportunità di lavoro e formazione per oltre 100 persone, compresi i membri di gruppi vulnerabili;
- Sostenere l'organizzazione di eventi di beneficenza e azioni di solidarietà per cause sociali e ambientali.

Attualmente opera in un sito storico nel centro storico di Timisoara, in uno spazio in affitto. In assenza di una legislazione a sostegno delle imprese sociali, lo spazio è stato affittato a prezzo di mercato a seguito della partecipazione a un'asta pubblica organizzata dal Consiglio della contea.



Finanziamento

- Finanziamenti pubblici europei (per la fase di avvio);
- Attività economiche (per le attività in corso).

Governance e team

L'associazione è stata fondata da tre persone, con Sergiu Florean che ricopre il ruolo di presidente e responsabile dell'impresa sociale.

Attualmente, l'impresa ha creato cinque posti di lavoro: una posizione part-time per il responsabile dell'impresa sociale e quattro posizioni a tempo pieno dedicate alla gestione del bar. Questi ruoli sono essenziali per il funzionamento quotidiano del bar-caffetteria e per le attività più ampie dell'organizzazione.

Oltre al suo team principale, l'organizzazione beneficia del sostegno costante di volontari, che contribuiscono a una serie di iniziative educative e attività comunitarie.

Il coinvolgimento dei volontari svolge un ruolo fondamentale nell'ampliare la portata e l'impatto della missione dell'associazione, promuovendo l'impegno civico e la solidarietà all'interno della comunità locale.

Partner e reti (elenco non esaustivo)

Partner socio-culturali ed educativi:

RECIPROC funge anche da centro sociale, promuovendo attivamente la collaborazione e le partnership con varie imprese sociali nella regione e oltre. Svolge un ruolo chiave nella creazione di una rete di organizzazioni che condividono gli stessi ideali, unite da una missione comune volta a promuovere la sostenibilità, la giustizia sociale e lo sviluppo della comunità.

L'organizzazione sottolinea l'importanza di sviluppare partnership economiche, impegnarsi nella promozione reciproca e condividere risorse e conoscenze con altri gruppi che condividono i valori di RECIPROC. Queste collaborazioni aumentano l'impatto di ciascun partner, creando sinergie che vanno oltre le iniziative individuali e contribuiscono a un'economia sociale più forte e resiliente.

Tra i partner e i collaboratori più stretti di RECIPROC figurano:

- Associazione CRIES;
- ASAT – Associazione per il sostegno all'agricoltura contadina (CSA);
- Fondazione per i giovani della contea di Timis (FJTT) - Centro europeo per i giovani;
- Associazione Curtea Culoilor - impresa sociale di inserimento lavorativo;
- Green Aware - impresa sociale;
- OilRight - impresa sociale di inserimento lavorativo;
- Impresa sociale AMBASADA;
- Federazione Caritas.

Queste partnership riflettono un impegno non solo verso la cooperazione, ma anche verso la creazione di un ecosistema di sostegno più ampio, in cui le organizzazioni possano crescere insieme attraverso la solidarietà, l'innovazione e la condivisione di obiettivi comuni.

È stata instaurata una partnership a lungo termine con il Centro risorse per iniziative etiche e solidali (CRIES), principale collaboratore di RECIPROC nella realizzazione di programmi educativi. RECIPROC e CRIES progettano e organizzano congiuntamente un'ampia gamma di esperienze formative volte a promuovere il consumo etico, l'imprenditoria sociale e la solidarietà comunitaria.

Reciproc è partner della Scuola Superiore Alimentare di Timisoara, promuovendo un programma di studi sul consumo responsabile per gli studenti.

RECIPROC mantiene uno stretto rapporto con l'impresa sociale CUIB, che gestisce un bistrot vegetariano nella città di Iasi. Sebbene situate in diverse parti del Paese, le due organizzazioni promuovono valori condivisi, si ispirano a vicenda e imparano l'una dall'altra.

Progetti europei (passati o attuali)

- LOOKING UP (2024-2025)

Progetto Reciproc & Looking UP: azioni e strategie per uno sviluppo locale partecipato

a. Promozione e vendita di prodotti provenienti da piccoli produttori, prodotti certificati biologici e prodotti del commercio equo e solidale;



Perché: Il caffè sociale Reciproc a Timișoara è un esempio di equilibrio tra il sostegno ai produttori locali e l'adozione di una visione etica più ampia incentrata sull'inclusione e la solidarietà. La selezione dei prodotti artigianali non si basa esclusivamente sulla vicinanza geografica, ma tiene conto anche di:

- Catene di approvvigionamento corte e trasparenza dell'origine dei prodotti.
- Criteri etici e sociali, con particolare attenzione alla produzione sostenibile, al lavoro equo e all'impatto positivo sulle comunità emarginate.
- Responsabilità e educazione dei consumatori, al di là della semplice promozione dei prodotti "locali".

b. Organizzazione e ospitalità di eventi per la comunità locale



Cosa: Attraverso gli eventi che organizza o ospita, Reciproc contribuisce a:

- Migliorare le competenze culinarie, promuovendo la riduzione degli sprechi alimentari e incoraggiando l'uso di ingredienti freschi, locali e stagionali;
- Sostenere la sostenibilità nel settore HORECA, attraverso pratiche responsabili e collaborazione;
- Condividere le risorse - il nostro spazio, la logistica e il social network - con altre iniziative guidate dalla comunità.



Shakirail

Un luogo di cultura e solidarietà



72 rue Riquet
75018 Parigi
Francia

<https://shakirail.curry-vavart.com/>

Lo Shakirail è uno spazio artistico e creativo condiviso e multidisciplinare dedicato agli artisti emergenti, alle economie precarie e ai leader di progetti nei settori socio-culturale, educativo, solidale, ambientale e attivista.

Dal 2011, lo spazio è stato messo a disposizione da Curry Vavart, un collettivo multidisciplinare impegnato nello sviluppo di spazi di lavoro condivisi a prezzi accessibili a Parigi per creativi precari e progetti culturali e sociali. Lo spazio è un ex magazzino e centro di formazione di proprietà della SNCF (la rete ferroviaria francese), partner del progetto. La sede è composta da due edifici, di 600 e 800 metri quadrati, situati in un quartiere di Parigi.

La sede ospita più di 200 progetti artistici all'anno nei suoi vari spazi. Tra questi figurano:

- laboratori condivisi per arti visive e multimediali
- laboratori tecnici condivisi per legno, metallo, gioielleria, modellistica, ceramica, cucito ed elettronica
- un laboratorio fotografico basato su pellicola
- una sala polivalente e spazi per spettacoli all'aperto
- una sala prove per le arti performative
- uno studio di registrazione musicale
- una biblioteca
- una cucina comune
- un giardino comune parzialmente paesaggistico
- uno spazio ufficio condiviso
- una sala riunioni per associazioni

Lo Shakirail svolge anche un ruolo attivo nelle dinamiche del quartiere e funge da **centro risorse** per l'area locale. **Sia in loco che fuori sede, i team di Shakirail sviluppano un programma di attività culturali e sociali**, che include l'organizzazione di eventi comunitari, l'offerta di laboratori artistici negli spazi degli edifici di edilizia popolare, la partecipazione a eventi di quartiere e il coordinamento di ricerche-azione sulla programmazione partecipata da parte e per i residenti di Shakirail.





Finanziamento

- Finanziamenti pubblici (principalmente per progetti)
- Sponsorizzazioni (per progetti specifici)
- Fondi propri (quote associative, proventi derivanti dall'utilizzo delle strutture, bar associativo, servizi)

Governance e team

Lo Shakirail, insieme ad altri locali come La Ville Belleville, è gestito dall'associazione AGETA/Collectif Curry Vavart, guidata da un team dedicato composto da 100 artisti membri. Questo team supervisiona le attività di entrambi i locali e coordina l'organizzazione generale. L'associazione impiega cinque membri del personale: due coordinatori dei locali, due responsabili dei progetti di sviluppo locale e un assistente amministrativo.

Lo Shakirail è coordinato specificatamente da 50 coordinatori artistici. Un coordinatore dipendente lavora a tempo pieno presso lo Shakirail, supportato da un responsabile dello sviluppo locale e da un amministratore.

Dal 2020, Curry Vavart è stata autorizzata ad accogliere volontari del servizio civile. Ogni anno vengono reclutati quattro volontari per incarichi di otto mesi presso le varie sedi dell'associazione (due a La Ville Belleville nel 20° arrondissement e due allo Shakirail). L'associazione accoglie occasionalmente anche stagisti.

L'associazione AGETA/Curry Vavart è governata da un Consiglio di Amministrazione composto dai rappresentanti delle varie sedi gestite dall'associazione. Ogni anno, il Consiglio elegge un gruppo esecutivo (presidente, segretario, tesoriere). La governance è organizzata in gruppi di lavoro tematici, che vengono poi convalidati durante le riunioni decisionali collettive (le decisioni vengono prese per consenso). Le riunioni plenarie si tengono una volta al mese per tutte le sedi gestite dall'associazione, mentre le riunioni delle singole sedi si tengono una volta alla settimana.

Partner e reti (elenco non esaustivo)

Partner socio-culturali ed educativi

- **Squadre di sviluppo locale** (EDL) alle porte del 18° arrondissement e coordinamento degli attori locali guidato dalle EDL.
- **Associazioni:** Amunanti, 1000&1 Images, Art Exprim, Les Petits Débrouillards, Vergers Urbains, La Permanence chorégraphique, Paris d'Exil, La Cimade, La Parenthèse, Radio RapTz, Remix the Commons, La Ligue de l'enseignement, Les Oliviers de la Chapelle, coordinamento delle associazioni La Bonne Tambouille e Salle Saint-Bruno, collettivo Chapelle Charbon, collettivo dei giardini di La Chapelle, Quartier solidaire, Dardard, Humanité et Biodiversité, Astérya, Racines, AMAP e gruppi di produttori (Fans de radis, Olives et navets, Corto), cooperativa La Louve, ecc.
- **Centri sociali e di prevenzione:** ENS Torcy, Centro sociale Rosa Parks, Espace 19, GRAJAR, APSAJ, Fondo di partecipazione degli abitanti Chapelle 18, Samu social, ecc.
- **Suole e istituzioni culturali:** École Marx Dormoy, École Torcy, École Guadeloupe, École Clignancourt, École Pajol, Collège Aimé Césaire, biblioteche Vaclav Havel e Maurice Gennevoix, Fonds d'art contemporain, ecc.

Partner istituzionali

SNCF / Città di Parigi / Mairie du 18e / Regione Ile de France / ANCT / DRAC / Agence du service civique / DEJEPS (Jeunesse éducation populaire) e accreditamento ADAGE

Reti professionali e artistiche

Rete dei luoghi intermedi e indipendenti dell'Île-de-France Actes If / Federazione delle reti e degli artisti plastici (FRAAP) / Unione Federale di Intervento delle Strutture Culturali (UFISC) / Coordinamento Nazionale dei Luoghi Intermedi e Indipendenti (CNLII) / Soleil Nord Est / Consorzio Île-de-France Tiers-lieux / Remix the Commons / La Main foncièrement culturelle

Partner finanziari

Città di Parigi (DPSP-SPV, VVV, DEVE, DAC) / Proprietari sociali ICF LA Sablière, RIVP, Paris Habitat, Antin Résidence / CAF / Regione Ile de France / DRAC / ANCT / Mairie du 18e / Fondazione d'entreprise des Solidarités Urbaines / Fondazione Macif

Progetti europei (passati o attuali)

- Presentazione di La Villa Belleville nell'ambito del progetto Copter (2023)
- Partecipazione di Shakirail al progetto Ecosystème des communs (2024-2025)
- LOOKING UP (2024-2025)

Focus

Curry Vavart è un collettivo multidisciplinare che organizza e sviluppa spazi abitativi, spazi creativi e attività condivise.

Constatando la mancanza di spazi di lavoro disponibili e accessibili a Parigi per i giovani artisti e le associazioni, il collettivo Curry Vavart si è organizzato per proporre soluzioni a sostegno di queste iniziative artistiche e associative. Questo progetto è stato arricchito dal desiderio di sviluppare spazi conviviali che favoriscano gli incontri e gli scambi.

Fondato nel 2006 come associazione ai sensi della legge francese del 1901 (Association pour la Gestion d'Espaces Temporaires Artistiques - AGETA), il Collectif Curry Vavart svolge un'attività nomade: il suo progetto si basa sulla possibilità temporanea di occupare spazi in disuso in attesa di ristrutturazione per sviluppare iniziative artistiche e associative. In ogni sede, un accordo di occupazione precaria lega l'Associazione a un proprietario privato o pubblico e definisce il quadro giuridico dell'occupazione. Tra il 2006 e il 2024, il collettivo Curry Vavart ha gestito 18 siti, 4 dei quali sono attualmente in funzione.

Le opportunità erano poche e rare, e i terreni parigini erano scarsi e costosi, quindi il Collettivo Curry Vavart ha inizialmente sviluppato i propri progetti occupando abusivamente - ovvero senza alcun diritto o titolo - spazi industriali in disuso da diversi anni, nel 10°, 20° e 11° arrondissement di Parigi. Queste attività sono sempre state legali.

Il 2011 ha rappresentato un punto di svolta per il collettivo, con diversi partner che hanno riposto la loro fiducia nel progetto. Due siti sono stati oggetto di un accordo di occupazione precario, fino a quando non sono stati riabilitati, nel 18° arrondissement con la SNCF e nel 20° arrondissement con il Comune di Parigi.

Il Curry Vavart Collective conta circa 100 artisti attivi e oltre 5.000 membri, tra cui artisti visivi, ballerini, attori, musicisti, artisti circensi, fotografi, videomaker, scenografi, urbanisti, studenti, cuochi, meccanici, operai, elettricisti, falegnami, artigiani, specialisti IT, avvocati, attivisti comunitari, ecc.

Gli spazi occupati dal Collettivo Curry Vavart vengono messi in sicurezza, poi allestiti e attrezzati come spazi abitativi e di lavoro; l'organizzazione si basa su laboratori e sale prove condivisi, dove viene incoraggiata la condivisione di strumenti e conoscenze. Se il contratto di occupazione lo consente, è possibile definire anche spazi abitativi condivisi. Una piccola quota associativa mensile copre le spese di gestione dell'Associazione, la cui organizzazione viene definita durante una riunione settimanale.

Il Collectif Curry Vavart collabora inoltre con i propri artisti e compagnie affiliate alla realizzazione di una vasta gamma di eventi artistici, sia negli spazi di cui è responsabile che al di fuori di essi, in teatri, sale da concerto, spazi comunitari, istituzioni e per strada.

Il Collectif Curry Vavart fornisce anche supporto logistico allo sviluppo di giovani artisti, in particolare nel campo delle arti performative, offrendo consulenza tecnica, aiutando nella realizzazione e nell'allestimento di scenografie e oggetti di scena, nella mutualizzazione degli strumenti e nella condivisione di laboratori.

Il Curry Vavart Collective sta sviluppando e sostenendo iniziative volte a ravvivare la vita nel quartiere, in particolare attraverso la creazione di spazi conviviali aperti alla strada, al quartiere e ai suoi residenti: orti comunitari, luoghi e momenti di relax e discussione, una biblioteca, corsi d'arte e così via.

Progetto Shakirail & Looking UP: azioni e strategie per lo sviluppo locale partecipato

a. MUTUALIZZAZIONE E SPAZI CONDIVISI: sostegno alla creazione artistica e ai progetti associativi



Cosa: condivisione di uno spazio artistico accogliente altre comunità/associazioni esistenti; incoraggiare economie circolari e locali.

Vantaggi: mutualizzazione dei costi e diversificazione delle risorse finanziarie; introdurre le organizzazioni della comunità locale all'autogestione; valorizzare la partecipazione delle persone ove possibile, in particolare quando riguarda la loro professione; incoraggiare l'autoformazione tra pari e rendere disponibili corsi di formazione esterni quando possibile

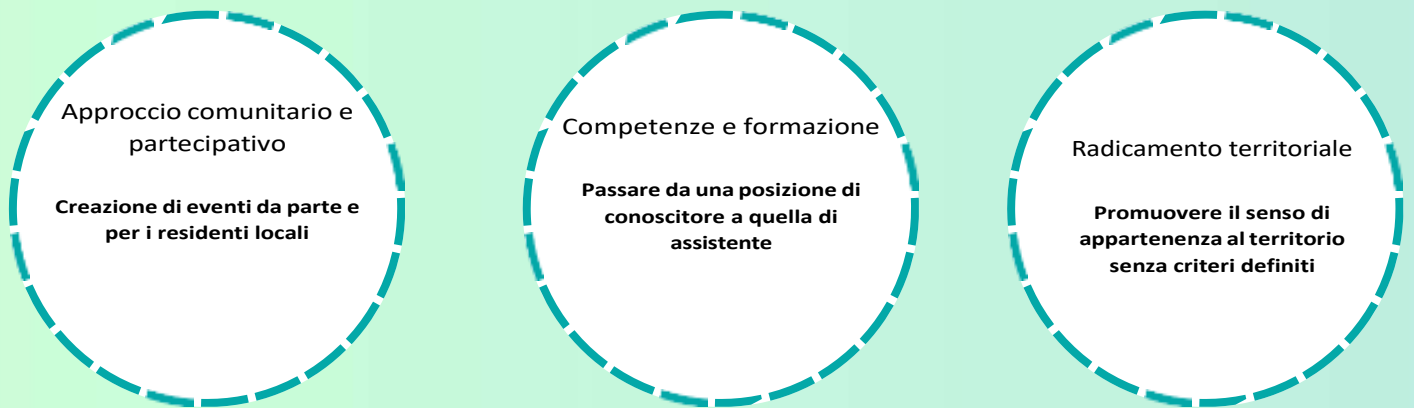
b. ATTIVITÀ CULTURALI E SOCIALI AL DI FUORI DEL LUOGO: raggiungere le persone del quartiere



Cosa: laboratori artistici introduttivi negli spazi pubblici o nelle residenze sociali; partecipazione a eventi locali; posizione retribuita dedicata a progetti di sviluppo locale; adattamento dei mezzi di comunicazione e del discorso alle persone che beneficiano dei progetti.

Vantaggi: collaborare con altre associazioni che operano a livello locale per evitare la concorrenza nella zona, evitare duplicazioni e condividere le risorse; diagnosi territoriale continua per incontrare gli attori locali, valutare le esigenze e collaborare con i partner locali alla realizzazione di iniziative; parlare a nome proprio ed essere compresi da tutti.

c. "LE QUARTIER S'EN MÊLE": responsabilizzazione dei residenti locali nella programmazione partecipativa



Cosa: progetto di ricerca-azione sull'attuazione della programmazione partecipativa di quartiere; apertura dello Shakirail affidando il sito a un gruppo di residenti; aiuto alle persone per diventare indipendenti.

Vantaggi: andare oltre i confini amministrativi del distretto, incoraggiando la creazione di un patrimonio comunitario locale aperto a tutti; andare oltre la semplice convalida delle decisioni già prese; responsabilizzare i residenti locali e sostenere le esigenze espresse dal quartiere.

d. MIGLIORI PRATICHE dedotte dalle ATTIVITÀ QUOTIDIANE

→ Raggiungere prima le persone all'esterno, per invogliarle a venire in seguito nella sede.

→ Ascoltare e rispondere alle richieste per evitare di creare falsi bisogni.

→ Difendere le caratteristiche specifiche di ciascun settore, ma incoraggiare la condivisione tra associazioni diverse.

→ Sostenere i valori della non redditività e dell'accessibilità, incoraggiando al contempo la professionalizzazione dei settori culturali e artistici.

Politiche pubbliche: una panoramica

Questa sezione raccoglie le informazioni raccolte durante il progetto, grazie ai contributi dei partecipanti ai webinar e ai workshop organizzati, sulle politiche, le leggi e i programmi di finanziamento che guidano le azioni di sviluppo locale a vari livelli: europeo, nazionale, regionale e locale [1].

La consapevolezza di questi strumenti legislativi ed economici e il confronto con quanto sta accadendo in altri territori è essenziale per rafforzare le azioni locali e consentire un approccio "guardando in alto", che è stato il principio fondante e l'obiettivo principale di questo piccolo progetto.

I contributi sono stati organizzati attorno ai tre temi proposti durante i webinar, ma è necessario innanzitutto collocarli in un quadro politico sovranazionale più ampio che fa riferimento ai tre concetti chiave presentati all'inizio di questo Toolkit e che mostra come essi siano strettamente collegati e come l'ESS sia una prospettiva coerente e valida per chi lavora per lo sviluppo locale sostenibile dei territori e delle comunità.

Per quanto riguarda l'Economia Sociale Solidale

Nella sua 66a riunione plenaria del 18 aprile 2023, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione: [Promuovere l'economia sociale e solidale per lo sviluppo sostenibile \(A/RES/77/281\)](#). La risoluzione fornisce una definizione ufficiale di economia sociale e solidale e riconosce che essa può contribuire al raggiungimento e alla localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Riconoscendo il ruolo dell'economia sociale solidale nella promozione della democrazia e della giustizia sociale, la risoluzione inoltre:

- Incoraggia gli Stati membri a promuovere e attuare strategie, politiche e programmi nazionali, locali e regionali volti a sostenere e rafforzare l'economia sociale e solidale come possibile modello di sviluppo economico e sociale sostenibile;
- Incoraggia gli organismi competenti del sistema delle Nazioni Unite per lo sviluppo, compresi i team nazionali delle Nazioni Unite, a tenere in debita considerazione l'economia sociale e solidale nell'ambito dei loro strumenti di pianificazione e programmazione;
- Incoraggia le istituzioni finanziarie multilaterali, internazionali e regionali e le banche di sviluppo a sostenere l'economia sociale e solidale, anche attraverso strumenti e meccanismi finanziari esistenti e nuovi, adeguati a tutte le fasi di sviluppo;
- Chiede al Segretario Generale di preparare una relazione, nell'ambito delle risorse esistenti, in collaborazione con la Task Force Interagenzia delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale, sull'attuazione di della presente risoluzione [2].
- L'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) afferma inoltre che "L'economia sociale e solidale (ESS) contribuisce al lavoro dignitoso, inclusivo ed economie sostenibili, alla giustizia sociale e allo sviluppo sostenibile"[3]

Per quanto riguarda la coesione sociale, economica e territoriale...

Alcuni passi:

- 1957 - Il Trattato di Roma istituisce strumenti di solidarietà attraverso due Fondi:
 1. [Il Fondo sociale europeo](#) (FSE)
 2. [il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia](#) (FEAOG, sezione orientamento)
- 1975 - viene creato il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).
- 1994 - Istituzione del Fondo di coesione.
- 1986 - Atto unico con cui la coesione economica e sociale diventa parte delle competenze della Comunità europea.
- 2008 - Il [trattato di Lisbona](#) introduce una terza dimensione della coesione nell'UE: la coesione territoriale.

[La politica di coesione](#) è organizzata, sia a livello europeo che nazionale, in periodi di programmazione pluriennali. Dal 2000 abbiamo un ciclo di programmazione di sette anni, finanziato dai Fondi strutturali (FSE, FESR, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)) e da altre fonti, come la Banca europea per gli investimenti.

Novità per il periodo 2021-2027

La politica di coesione dell'UE ha definito una serie di cinque obiettivi politici a sostegno della crescita per il periodo 2021-2027:

- un'Europa più competitiva e intelligente;
- una transizione più verde e a basse emissioni di carbonio verso un'economia a zero emissioni;
- un'Europa più connessa grazie a una maggiore mobilità;
- un'Europa più sociale e inclusiva;
- un'Europa più vicina ai cittadini che promuova la sostenibilità e integrato di tutti i tipi di territori.

Nel periodo 2021-2027, la politica di coesione sarà attuata attraverso i seguenti fondi specifici:

- Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per investire nello sviluppo sociale ed economico di tutte le regioni e città dell'UE.
- Il Fondo di coesione (FC), per investire nell'ambiente e nei trasporti nei paesi dell'UE meno prosperi.
- Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), per sostenere l'occupazione e creare una società equa e socialmente inclusiva nei paesi dell'UE.
- Il Fondo per una transizione giusta (JTF) a sostegno delle regioni più colpite dalla transizione verso la neutralità climatica.

Programmi di coesione

Il programma LEADER (in francese: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rural) è l'approccio partecipativo e bottom-up dell'UE per coinvolgere gli attori locali nello sviluppo e nell'attuazione di strategie, processi decisionali e allocazione delle risorse per lo sviluppo delle loro aree rurali. È stato introdotto nel 1989/1991 come iniziativa bottom-up per sostenere lo sviluppo delle regioni rurali svantaggiate attraverso progetti che rispondono alle esigenze locali.

Una delle sue caratteristiche peculiari è l'uso di metodi partecipativi e bottom-up per coinvolgere le comunità locali nello sviluppo dei progetti e nei processi decisionali: per questo motivo è noto come sviluppo locale guidato dalla comunità. LEADER è attuato in tutta Europa da migliaia di gruppi di azione locale (GAL), composti da partner del settore pubblico, privato e della società civile, che organizzano e gestiscono iniziative e attività.

Per maggiori dettagli:

https://ec.europa.eu/enrd/leader-clld_en.html

Dimensione urbana della politica di coesione

Lanciata nel 1994, l'iniziativa URBAN incoraggia le aree urbane in crisi a sviluppare iniziative di sviluppo urbano innovative e integrate al fine di migliorare la qualità della vita di coloro che vi abitano, attraverso un approccio integrato.

Visto il successo di queste nuove forme di innovazione urbana, la Commissione europea ha deciso di continuare su questa strada, dando più peso alla dimensione urbana in tutte le politiche comunitarie.

In particolare, lancia URBAN II, una nuova iniziativa comunitaria per lo sviluppo urbano sostenibile, integrandola nelle norme generali dei Fondi strutturali.

Il programma URBAN è cofinanziato dagli Stati membri e dalla Commissione e, per il periodo 2000-2006, sono stati stanziati 730 milioni di euro esclusivamente dal FESR, per un investimento totale di 1,6 miliardi di euro, a beneficio di quasi 2,2 milioni di abitanti.

Le caratteristiche principali del programma urbano europeo sono:

- un approccio integrato alle questioni;
- un'attenzione particolare alle priorità dell'UE (integrazione delle comunità di immigrati, sviluppo sostenibile, pari opportunità e società dell'informazione).
- I programmi sono gestiti a livello locale, vicino alla popolazione e ai suoi problemi.
- Forte coinvolgimento delle comunità locali e delle autorità locali;
- Un processo di apprendimento endogeno, con strumenti di ampia portata per l'analisi e lo scambio di esperienze.

Per maggiori dettagli:

- <https://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriSrv.do?uri=COM:2002:0308:FIN:EN:PDF>
- <https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/summary/urban-ii.html>

Programma URBACT

URBACT è un programma europeo di scambio e apprendimento che promuove lo sviluppo urbano sostenibile. Integra le dimensioni economica, sociale e ambientale e consente alle città di collaborare per sviluppare soluzioni nuove, pragmatiche e sostenibili alle principali sfide urbane.

Per maggiori dettagli:

<https://urbact.eu/>

Il periodo **2014-2020** ha posto la dimensione urbana al centro della politica di coesione. Oltre 115 miliardi di euro di risorse del FESR sono stati investiti nelle aree urbane, mentre circa 17 miliardi di euro di risorse del FESR sono stati destinati direttamente a strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Più di 900 città sono state autorizzate ad attuare queste strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

La politica di coesione nel periodo 2021-2027 continuerà a investire in tutte le regioni e la Commissione europea ha proposto un quadro più semplice e flessibile per riflettere meglio la realtà sul campo.

L'attenzione è rivolta a cinque obiettivi strategici riguardanti un'Europa più intelligente, più verde, connessa e sociale, nonché a un nuovo obiettivo trasversale volto ad avvicinare l'Europa ai suoi cittadini sostenendo strategie di sviluppo territoriale integrate elaborate a livello locale in tutta l'UE.

La politica di coesione continuerà a sostenere strategie di sviluppo territoriale e locale integrate e a responsabilizzare le autorità urbane e territoriali nella gestione dei fondi, richiedendo al contempo solide partnership locali con le parti interessate.

La dimensione urbana della politica di coesione è stata rafforzata, con l'8% del Fondo europeo di sviluppo regionale a livello nazionale dedicato alle strategie di sviluppo urbano sostenibile. Per attuare tali strategie saranno utilizzati strumenti territoriali, quali gli investimenti territoriali integrati (ITI), lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e altri strumenti territoriali.

L'Iniziativa urbana europea (EUI) è lo strumento dell'UE che sostiene le aree urbane di tutte le dimensioni con azioni innovative, sviluppo di capacità e conoscenze in materia di sviluppo urbano sostenibile.

L'iniziativa si concentra su:

- lo sviluppo di soluzioni innovative trasferibili e scalabili nelle sfide urbane
- promuovere la progettazione e l'attuazione di politiche, strategie e pratiche urbane sostenibili in modo integrato e partecipativo;
- promuovere la condivisione e la capitalizzazione delle conoscenze a beneficio dei responsabili politici e degli operatori urbani.

Le azioni urbane innovative (UIA) e la rete di sviluppo urbano del periodo precedente saranno integrate nell'EUI. Anche il sostegno all'agenda urbana per l'UE rientrerà in questa iniziativa.

Per quanto riguarda lo sviluppo locale...

Si tratta di un modello che ha avuto origine e si è evoluto:

- nel Trattato CEE di Roma e nelle politiche di coesione territoriale regionale (cfr. la creazione del Fondo di sviluppo regionale, 1973);
- nelle iniziative comunitarie Interreg, LEADER, URBAN (anni '90);
- nel programma d'azione comunitario «Integra» e nei programmi di lotta contro la povertà (1997-2000).

- è stato specificamente adottato dal [Regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale (), al Fondo europeo di coesione (European), al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (European Agricultural Fund for Rural Development) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (European Maritime and Fisheries Fund) - attraverso l'articolo 32 intitolato «**Sviluppo locale partecipativo**».

Per il periodo di programmazione 2021-27, è stato rafforzato il sostegno della politica di coesione allo sviluppo urbano sostenibile. Gli Stati membri hanno superato l'obiettivo dell'8 % fissato per l'assegnazione delle risorse del FESR. Ciò equivale a 24,4 miliardi di EUR di risorse dell'UE destinate ad affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche che interessano le città e le aree urbane.

La Commissione europea ha introdotto una dimensione urbana e territoriale più forte introducendo un nuovo obiettivo politico, **"Un'Europa più vicina ai cittadini", che sostiene un approccio basato sul territorio e il coinvolgimento delle autorità locali, della società civile e dei cittadini nella risoluzione delle sfide locali.**

È stata lanciata una nuova iniziativa urbana europea [4] per sostenere le città con lo sviluppo di capacità, soluzioni innovative, conoscenze, elaborazione di politiche e comunicazione.

[I regolamenti sui fondi strutturali 2021-2027](#) (vale a dire il regolamento sulle disposizioni comuni - CPR - e il regolamento (UE) 2021/1058 sul FESR e sul Fondo di coesione) prevedono un ulteriore rafforzamento dell'integrazione territoriale degli interventi (denominata "**sviluppo territoriale integrato**" nell'articolo 9 del regolamento FESR e nell'articolo 28 del CPR).

Gli aspetti più rilevanti da evidenziare sono i seguenti:

- **gli obiettivi strategici (PO) dei Fondi strutturali** includono per la prima volta un obiettivo trasversale volto a rafforzare il valore politico dell'approccio fondamentalmente "basato sul territorio" che caratterizza i Fondi di "coesione" in senso lato;
- **L'OP 5** sostiene "la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territori (nelle aree urbane, nelle aree non urbane - rurali e anche particolarmente svantaggiate - e nelle zone costiere);
- sono confermate le due forme di intervento a sostegno dello sviluppo locale del periodo precedente: **Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e Sviluppo Locale Partecipato (SLTP)**.

Sviluppo Locale Partecipato (SLTP)

Questo è il settore in cui sono maggiormente coinvolte le organizzazioni locali – molte delle quali sono piccole e dedicate a progetti settoriali – ciascuna partendo dal proprio ambito specifico e interpretando la lettera del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Tale regolamento costituisce la base per la legittimazione e il riconoscimento delle loro azioni, nonché per la loro integrazione (reti di progetti) anche con quelle di enti e gruppi locali che operano in altre aree e territori, a partire dalle esigenze individuate nei diversi contesti.

Infatti, il paragrafo 2 del regolamento specifica che lo sviluppo locale partecipativo è:

- incentrato su **specifiche aree subregionali**;
- gestiti da **gruppi di azione locale** composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali, sia pubblici che privati, in cui, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, definite in conformità con le norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto;
- attuati attraverso un approccio **integrato e multisettoriale locali** ;
- elaborate tenendo conto delle esigenze e delle potenzialità locali e che includono elementi innovativi nel contesto locale, **attività di networking** e, se del caso, **cooperazione**.

L'ispirazione per questa struttura deriva direttamente dalla definizione di **sviluppo umano** formulata da Amartya Sen e adottata dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), che definisce lo sviluppo come "il processo di espansione delle libertà reali di cui godono le persone" (Amartya Sen, 1999).

Riferimenti

[1] Con particolare attenzione ai tre paesi partner: Italia, Francia e Romania

[2] Per maggiori dettagli: <https://unsse.org/2023/04/19/>

[3] <https://www.ilo.org/topics-and-sectors/social-and-solidarity-economy>

[4] <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/Sustainable-Urban-development-2021-2027/iw5n-dss9/>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A32021R1060> (cfr. articoli 30, 31 e 32)

La rubrica delle policies di Looking Up

A LIVELLO EUROPEO E INTERNAZIONALE

COMUNITÀ, ECONOMIA SOCIALE SOLIDALE ED ECONOMIE COMUNITARIE

- [Risoluzione delle Nazioni Unite](#) – Task force sull'economia sociale solidale – 2024
- [Piano d'azione europeo per l'economia sociale](#) (COM/2021/778)
- [Pilaastro europeo dei diritti sociali](#) (2017)
- [Raccomandazione del Consiglio d'Europa sull'economia sociale solidale](#) (2023)
- [RELAZIONE OXFAM](#) (2024)
- [Fondo europeo di sviluppo regionale](#)
- [Statuto della cooperativa europea](#) (2003)
- [Corpo europeo di solidarietà](#)
- [Fondazione europea per la gioventù](#)
- [Forum sulle sinergie](#)
- [Gruppo di azione locale \(GAL\) - Rete europea per lo sviluppo rurale](#)
- [Programma Erasmus Plus](#)
- [Iniziativa ESF+ Innovazione sociale](#)
- [Europa globale: strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale](#)
- [EisMEA - Consiglio europeo per l'innovazione e Agenzia esecutiva per le PMI](#)

TRANSIZIONE ECOLOGICA NEI LUOGHI ALTERNATIVI ARTISTICI E CULTURALI

- [Riparazione](#)
- [Patto verde europeo](#)
- [Nuovo Bauhaus europeo](#)
- [Percorso di transizione sulla prossimità e l'economia sociale](#) (2022)
- [Fondo europeo per i festival degli artisti emergenti – EFFEFA](#)
- [Europa creativa](#)
- [Guida alle buone pratiche ambientali](#)
- [Iniziativa "Città e regioni circolari"](#)
- [Iniziativa urbana europea](#)
- [Interreg Europa](#)
- [Rete europea dei centri creativi](#)
- [Fondazione Asia-Europa \(ASEF\)](#)
- [Programma LIFE](#)
- [Programma Horizon](#)
- [Cultura e sviluppo sostenibile - UNESCO](#)
- [Direttiva UE sulle fonti energetiche rinnovabili](#) (2018)
- [Trans Europe Halles - Rete di centri culturali indipendenti](#)
- [Rete Alter-places](#)
- [Safari digitali sulla sostenibilità](#)
- [IN SITU - Piattaforma europea per la creazione artistica nello spazio pubblico](#)
- [Iniziativa culturale Eurocities](#)
- [S4fashion](#)

RELAZIONI URBANO-RURALI ATTRAVERSO IL CIBO E LE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO CORTE

- [Sistema alimentare globale](#)
- [Sistemi alimentari urbani e regionali \(CRFS\) – FAO](#)
- [Patto di Milano per la politica alimentare urbana \(UFPP\) – 2015](#)
- [Politica agricola comune \(PAC\) – 1962](#)
- [Strategia "dal campo alla tavola" - 2020](#)
- [Partenariato europeo per l'innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura \(EIP-AGRI\)](#)
- [Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale \(FEASR\)](#)
- [CSA - Agricoltura sostenuta dalla comunità](#)
- [Coopcycle](#)
- [Crops4life](#)
- [BEI / FEI \(strumenti di finanziamento degli investimenti dell'UE ...\)](#)
- [Goodfoodforall](#)
- [Orizzonte Europa \(quadro di riferimento per la ricerca e l'innovazione\)](#)
- [Programma LIFE \(ambiente e clima\)](#)
- [Erasmus+ \(formazione, istruzione e formazione professionale, progetti di scambio\)](#)
- [Fondo europeo di sviluppo regionale \(FESR\)](#)
- [COSME e altre iniziative a favore delle PMI e dell'economia sociale](#)

A LIVELLO NAZIONALE (FRANCIA, ITALIA E ROMANIA)

COMUNITÀ, ECONOMIA SOCIALE SOLIDALE ED ECONOMIE COMUNITARIE

Francia

- [Legge SSE – \(2014\)](#)
- Terzi luoghi o beni comuni ??? [Programmi](#)
- [di occupazione comunitaria](#)
- [Centro servizi sociali del Fondo per gli assegni familiari](#)

Italia [1]

- [Piano d'azione nazionale per l'economia sociale](#)
- Principio di sussidiarietà nella [Costituzione della Repubblica](#) (1948) (Titolo V, art. 118-119 - 2001)
- [Legge n. 381 del 1991 sulle cooperative sociali \(EN\)](#)
- [Riforma del Terzo Settore \(Decreto Legislativo 117/2017 e successivi decreti attuativi\) Rete dei Comuni Solidali](#)
- [Rete dei Comuni Virtuosi Cooperative di](#)
- [comunità](#) (progetto di legge)

Romania

- [Programma per l'istruzione e l'occupazione \(PEO\)](#)
- Legge sull'economia sociale (2015) ???

[1] Attualmente, in Italia non esistono leggi nazionali specifiche sulla SSE e sulle economie comunitarie, ma diverse leggi regionali e provinciali promuovono e sostengono questo modello socioeconomico trasformativo, considerato nel più ampio contesto della promozione dell'economia sociale.

TRANSIZIONE ECOLOGICA NEI LUOGHI ARTISTICI E CULTURALI ALTERNATIVI

Francia

Ministero della Cultura:

- [Delegazione generale per la trasmissione del patrimonio alle regioni e per la democrazia culturale Fondo per](#)
- [l'innovazione territoriale](#)
- [Quartieri culturali creativi \(QCC\)](#)
- [Direzione regionale degli affari culturali \(DRAC\) / Laboratori di fabbrica artistica](#) Agenzia nazionale

per la coesione territoriale (ANCT):

- [Fabrique de territoire ANCT](#)
- [Politique de la ville](#)

Italia

- [Europa Creativa](#)
- [Incentivi per l'energia condivisa per comunità energetiche e configurazioni di autoconsumo collettivo Rete dei](#)
- [comuni sostenibili](#)
- [Comunità di energia rinnovabile Mappa](#)

Romania

- [Administrația Fondului Cultural Național \(AFCN\) Ro](#)
- [Cultura](#)

RELAZIONI URBANO-RURALI ATTRAVERSO IL CIBO E LE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO CORTE

Francia

Italia

- [Legge finanziaria che riconosce i GAS – gruppi di acquisto solidale \(art. 1, 266 e 267\) – 2007 Reti italiane CSA](#)
- [Legge sull'agricoltura biologica e legge sui Biodistretti - 2022](#)

Romania

- [AFIR - Agenzia per il finanziamento degli investimenti rurali](#)
- [DR-12 – Investimenti nel consolidamento delle aziende agricole dei giovani agricoltori](#)

A LIVELLO REGIONALE E LOCALE (FR, IT, RO)

COMUNITÀ, ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE ED ECONOMIE COMUNITARIE

Francia

Italia

Economia sociale e solidale e/o commercio equo e solidale:

- [Veneto](#) – 2010
- [Trento](#) (Provincia Autonoma) – 2010
- [Friuli Venezia Giulia](#) – 2017
- [Liguria](#) – 2007
- [Emilia Romagna](#) - 2014
- [Marche](#) – 2017
- [Calabria](#) - 2009

Cooperative di comunità - 12 regioni italiane hanno già regolamentato la forma comunitaria delle imprese cooperative:

- Lombardia - 2015
- [Emilia-Romagna](#) -2014
- [Liguria](#) -2015
- [Toscana](#) -2019
- [Umbria](#) -2019
- [Lazio](#) -2021
- [Abruzzo](#) -2015
- Campania - [2020, n. 1.- 2020, n. 12.](#)
- [Puglia](#) -2014
- [Calabria](#) -2015
- [Sardegna](#) - 2018
- [Sicilia](#) - 2018

Commons:

- [Piemonte](#) – 2024
- [Toscana](#) – 2020
- [Lazio](#) – 2019
- Napoli – Dichiarazione di uso civico (ovvero [Delibera di Giunta n. 893 del 29/12/2015](#), [Delibera di G.C. 297/2019](#), [Delibera di G.C. 424 del 13/08/2021](#))
- [Rete di Napoli](#)

Romania

- [Programma di transizione giusta \(JTP\) 2021-2027](#)
- [Investimenti territoriali integrati \(ITI\) – Delta del Danubio](#)

A LIVELLO REGIONALE E LOCALE

TRANSIZIONE ECOLOGICA IN LUOGHI ARTISTICI E CULTURALI ALTERNATIVI

Francia

- [Regione IDF - PAC Fabrique Ile de France](#)
- [Résonance 93](#)
- [CAP 2030](#)
- [Regione Centro Valle della Loira: Luoghi intermedi](#)
- [Plaine Commune Interface](#)
- [I quartieri culturali e creativi](#)
- [Drac Occitania](#)
- [Dipartimento della Senna-Saint-Denis](#) (investimenti e progetti)
- [Ente pubblico territoriale Plaine Commune](#) (SSE, Piano alimentare territoriale, cultura...):
- [Città di Aubervilliers](#)
- [Città di Parigi](#) (Direzione della Democrazia, dei Cittadini e dei Territori Servizio Politica della città - DPSP-SPV / Dispositivo Ville Vie Vacances – VVV / Direzione degli Spazi Verdi e dell'Ambiente – DEVE / Direzione degli Affari Culturali - DAC)
- [Mairie du 18ème arrondissement de Paris](#)
- Proprietari sociali: [ICF LA Sablière](#); [RIVP](#); [Paris Habitat](#); [Antin Résidence](#)
- Finanziamenti privati: [Fondation du patrimoine](#) (per investimenti); [Fondation SNCF](#) (progetti); [Fondation BNP Paribas](#) (progetti); [Aubervilliers Mécénat](#); [Fondation Artelia](#) (per investimenti + sponsorizzazione di competenze); [Fondation des Solidarités Urbaines](#) ; [Fondation Macif](#)

Italia

Romania

RELAZIONI URBANO-RURALI ATTRAVERSO IL CIBO E LE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO CORTE

Francia

Italia

- Regolamenti per il sostegno dei GAS (gruppi di acquisto solidale) - [Abruzzo](#)
- Regolamento per il sostegno ai GAS (gruppi di acquisto solidale) - [Campania](#) – 2015
- Regolamento per il sostegno ai GAS (gruppi di acquisto solidale) - [Puglia](#) - 2012
- [Sportello EcoEquo](#)
- [Legge sull'agroecologia](#) – 2021
- [Mappa delle politiche alimentari locali](#)
- [Sostegno alle filiere alimentari corte](#) – Lazio 2016
- [Sostegno ai Biodistretti](#) – Lazio 2019
- [Promozione nella ristorazione di prodotti riutilizzati/riciclati e provenienti dalla SSE](#) – Lazio 2019
- [Regolamenti per promuovere il consumo responsabile](#) – Emilia Romagna 2002

Romania

- [Fundatia Româno-Americană](#)



Risorse



Processi partecipativi ibridi per persone vulnerabili in comunità liminali. Metodologie di analisi e intervento

Un articolo* di Andrea Volterrani, Università di Roma Tor Vergata

Questo capitolo si concentra sulle metodologie per promuovere e sviluppare processi partecipativi ibridi delle persone vulnerabili nelle comunità liminali. Queste possono essere definite come contesti in cui è evidente la coesistenza di processi di riconfigurazione ⁽¹⁾ (Knoublach & Low, 2017), dovuti alla profonda mediatizzazione della società (Hepp, 2020), processi di emarginazione (Brown et al., 2017) e di defamiliarizzazione (Blokland et al., 2022).

La centralità della spazialità nelle dinamiche sociali e mediatiche (Couldry & Hepp, 2017) ha riformulato il concetto di comunità, portando, da un lato, a una maggiore flessibilità e moltiplicazione del nucleo di riferimento e, dall'altro, a forme di innovazione sociale e resistenza in parte senza precedenti. Gli spazi urbani costituiscono il terreno centrale in cui si manifestano le esperienze comunitarie contemporanee, spesso caratterizzate da una maggiore densità relazionale e da un profondo senso di appartenenza emotiva.

Come definito da Dale e Burrell (2008), uno "spazio liminale" si trova "al confine tra due spazi dominanti senza far parte completamente di nessuno dei due. Si tratta di spazi in transizione (Turner, 1982), dove le identità individuali e collettive rimangono fluide. A volte sono ancorati agli aspetti anche devianti dei territori circostanti, diventando familiari e dati per scontati nella vita quotidiana. Noi suggeriamo che quando le comunità abitano e valorizzano gli spazi liminali come elementi vitali e significativi, questi diventano luoghi di transizione, capaci di aggiungere significato alle attività, ai linguaggi e ai desideri che vi si sviluppano (Casey, 1993).

1. Percorsi di ricerca-azione e di edu-comunicazione nei quartieri delle comunità liminali del Sud Italia

Questo lavoro è il risultato di quindici anni di formazione da parte della FQTS (Formazione dei Dirigenti del Terzo Settore nel Sud) ⁽¹⁾, che ci ha permesso di costruire percorsi di ricerca-azione ed edu-comunicazione (Barbas, 2020) in alcuni quartieri comunitari liminali delle regioni del Sud Italia con l'approccio e le metodologie che descriveremo di seguito. L'idea di ricerca-azione si differenzia da quella tradizionale (vedi McIntyre, 2008) perché integra l'approccio edu-comunicativo e lo sviluppo sociale della comunità. Al protagonismo di parte della popolazione residente nella comprensione del proprio contesto di vita tipico della ricerca-azione, aggiungiamo processi educativi e comunicativi (formazione tra pari, formazione alla cittadinanza, formazione alle soft skills, formazione ai metodi di facilitazione della partecipazione, formazione alla co-progettazione partecipativa) che consentono loro di acquisire strumenti concettuali e, soprattutto, operativi per intervenire nelle proprie comunità.

Ciò è particolarmente rilevante nelle comunità liminali, dove la vulnerabilità economica e sociale è accompagnata da una profonda vulnerabilità educativa e dalla povertà.

Tra queste numerose esperienze, abbiamo selezionato le cinque più significative (*Tabella 1 - vedi pagina 62*) per discutere le metodologie che abbiamo utilizzato, considerando le loro caratteristiche e problematiche, le azioni intraprese, gli ostacoli incontrati e i risultati raggiunti.

La tabella riassume le caratteristiche demografiche e la posizione spaziale dei quartieri liminali all'interno delle città (ad esempio, tra il centro e la periferia o quartieri con caratteristiche diverse). Quest'ultimo aspetto e la dimensione demografica sono essenziali per la scelta iniziale delle comunità. L'identificazione degli spazi di transizione all'interno della città è il primo passo che influenzerà quelli successivi. L'identificazione avviene attraverso l'uso della passeggiata nel quartiere e l'osservazione partecipativa, entrambe con il coinvolgimento attivo dei residenti del quartiere. Questi ultimi vengono inizialmente selezionati attraverso un bando pubblico diffuso tramite manifesti affissi all'interno del quartiere, nei centri sociali della comunità e attraverso le organizzazioni no profit che vi operano.

1.1 Azioni metodologiche, ostacoli incontrati e risultati ottenuti nelle comunità liminali

Tra le azioni metodologiche indicate (che svilupperemo nella prossima sezione), la scelta è stata guidata dai risultati dell'osservazione partecipativa e delle passeggiate nel quartiere. In particolare, vengono evidenziate le seguenti dimensioni: 1) le caratteristiche prevalenti delle vulnerabilità presenti nella comunità liminale (vedi Figura 6 nella Sezione 4.1). Ad esempio, una presenza più significativa di vulnerabilità sociali ed educative sposterà l'attenzione delle azioni verso processi di educazione-comunicazione e di empowerment dei residenti piuttosto che verso la ricerca-azione; 2) la collocazione spaziale delle comunità liminali. Ad esempio, se non sono presenti spazi pubblici accessibili, l'attenzione si sposterà, almeno inizialmente, verso gli spazi digitali (pubblici e privati) 3) la presenza della criminalità organizzata. Nelle regioni dell'Italia meridionale, l'infiltrazione nelle comunità locali spesso altera gravemente le relazioni sociali ed economiche. Una maggiore densità di questa presenza costituisce una comunità all'interno della comunità con potere coercitivo ed egemonico economico sugli abitanti. Gli ostacoli evidenziati per ciascuna comunità possono essere raggruppati in due grandi categorie. La prima è la vulnerabilità diffusa che si estende a ogni ambito della vita e che caratterizza la maggior parte degli abitanti.



La seconda è il degrado, la percezione di marginalità dall'esterno del quartiere e la presenza della criminalità organizzata. Entrambe le categorie presentano una situazione di partenza difficile.

I risultati del lavoro di ricerca-azione e di edu-comunicazione sono peculiari di ciascuna comunità liminale. In questa sede, vogliamo sottolineare la necessità e l'opportunità offerte dagli spazi digitali, non come alternativa agli spazi fisici, ma come continuità per l'impegno da un lato e per dare più voce alle persone vulnerabili dall'altro. Inoltre, i processi partecipativi volti a co-costruire qualcosa per le comunità, sebbene parziali e apparentemente limitati, rappresentano un punto di svolta e una speranza per parte degli abitanti.

2. Le metodologie utilizzate nelle comunità liminali

Nella ricerca-azione e nell'edu-comunicazione nei quartieri comunitari liminali che abbiamo descritto sopra, i risultati sono stati ottenuti combinando tre metodologie che hanno un elemento fondamentale in comune: rendere protagoniste le persone vulnerabili.

2.1 Sviluppo sociale comunitario

Per descrivere l'approccio metodologico dello sviluppo sociale comunitario, cercheremo di fornire una rappresentazione bidimensionale dello spazio identificandone i confini. Come suggerisce Lefebvre (1974), la produzione dello spazio è molto più complessa e multidimensionale. La nostra riduzione ci permette di concentrarci sui processi partecipativi e di empowerment.

2.1.1 L'analisi del contesto comunitario iniziale

Nella maggior parte delle comunità, possiamo ipotizzare la situazione iniziale sopra descritta per le cinque comunità illustrate nella Figura 1. Esistono legami tra le persone, ma anche molti individui isolati e distanti.

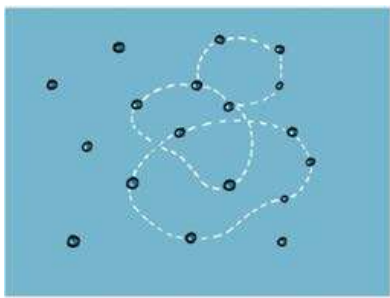


Figura 1 - Situazione ipotetica iniziale delle comunità liminali

All'interno di questo spazio, che è sia digitale che fisico, è possibile individuare, attraverso il lavoro di osservazione partecipativa, l'ascolto diffuso e le passeggiate di quartiere, i molteplici tipi di relazioni e legami sociali tra persone frammentate e coese (per legami familiari e legami sociali di qualche tipo), nonché aspirazioni e desideri, problemi e ostacoli. Le relazioni si distinguono dai legami sociali per la profondità, la reciprocità e l'intenzionalità delle azioni comunicative. Entrambe sono fondamentali per costruire fiducia e capitale sociale.

2.1.2 Relazioni significative da tenere in considerazione

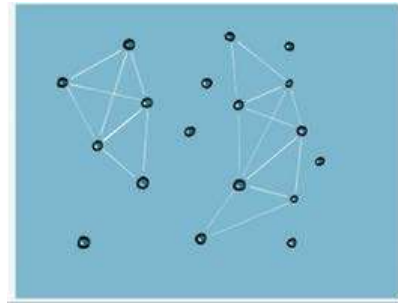


Figura 2 - Identificazione dei tipi di relazioni e legami sociali

Nella Figura 2 possiamo identificare tre situazioni più interessanti rispetto alle altre. La prima riguarda i vuoti relazionali, individui che non hanno relazioni significative e legami sociali, né di tipo familiare né di tipo comunitario. Sebbene appartengano alla comunità liminale come residenti, possono essere isolati per scelta (più raramente) a causa delle vulnerabilità delle sfere della vita, delle condizioni temporanee e delle caratteristiche specifiche della comunità. Si tratta di condizioni completamente diverse, che all'interno di una comunità possono rappresentare un problema e una risorsa per costruire ponti relazionali con altre realtà e comunità. La seconda riguarda gli spazi con una maggiore densità di relazioni dal punto di vista quantitativo. Se questo si correla positivamente con la qualità delle relazioni, abbiamo la creazione e la permanenza di micronuclei di capitale sociale comunitario a disposizione di coloro che vivono in quella zona. La terza è costituita dalle molteplici situazioni intermedie che spesso compongono molte relazioni comunitarie e legami sociali rilevabili. Le relazioni che di solito costituiscono la spina dorsale delle comunità non possono influire la possibile conscientizzazione ed empowerment (Freire, 1970) delle persone vulnerabili nelle comunità liminali. Chi lavora nel settore sociale di solito si concentra solo sui divari relazionali. Questi interventi prioritari mirano a contenere le situazioni di esclusione sociale e, solo in casi eccezionali come quelli causati recentemente dalla pandemia di COVID-19, anche sulla familiarità pubblica-comunità.

2.1.3 La figura dell'attivatore di comunità

Nella prospettiva delle comunità liminali in trasformazione (vedi Figura 3), la prospettiva rilevabile in alcuni contesti è duplice. Da un lato, sta attivando e costruendo reti relazionali e legami sociali per "colmare" le lacune relazionali. Dall'altro lato, aumenta la densità delle relazioni e dei legami sociali in situazioni intermedie, collegandoli ai micro-nuclei di capitale sociale già presenti e favorendo la costruzione di nuove densità.

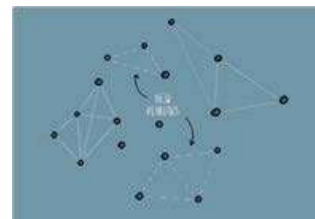


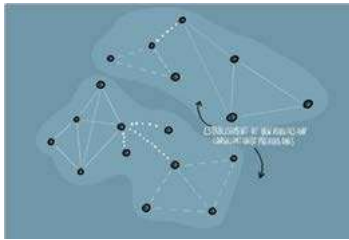
Figura 3 - I nuovi cluster di relazioni e i micro-nuclei di capitale sociale.

In questo processo di attivazione liminale della comunità (aumento della densità e della qualità delle relazioni sociali), gli attivatori della comunità svolgono un ruolo cruciale, ovvero figure che possiedono un mix di competenze e conoscenze. Ad esempio, metodi e strumenti dell'antropologo (ascolto, osservazione partecipante); metodi e strumenti per la gestione della comunicazione interpersonale faccia a faccia e mediata digitalmente; metodi e strumenti per la creazione di produzioni multimediali digitali e non digitali e per la gestione di piattaforme digitali partecipative e basate sulla comunità; metodi e strumenti per facilitare la partecipazione, la creazione di reti e l'empowerment individuale, di gruppo e della comunità; metodi e strumenti per la creazione di gruppi informali e formali e, più in generale, di forme associative.

2.1.4 I risultati dell'attivazione delle comunità liminali

Attraverso una presenza costante nei territori e nelle comunità digitali, gli attivatori, insieme alle persone delle comunità liminali, possono sostenere (non sostituire) la creazione di gruppi informali e formali, associazioni di base, comitati di quartiere, piattaforme digitali specifiche e spazi digitali per l'inclusione sociale, come illustrato nella Figura 4.

Figura 4 - Attivazione delle comunità liminali



I risultati di questo processo non possono essere previsti o illustrati in un primo momento perché comporta una grande complessità e articolazione delle comunità liminali. In secondo luogo, le reazioni di coloro che appartengono a quel contesto comunitario specifico alle sollecitazioni degli attivatori sono imprevedibili. Infine, nella logica della consapevolezza e del protagonismo delle persone e delle comunità, non avrebbe senso portare idee esterne allo sviluppo per aderire ai risultati attesi. Le variabili da tenere sotto controllo in un approccio di sviluppo sociale alle comunità liminali sono, prima di tutto, il tempo. I processi devono essere prolungati nel tempo per costruire la fiducia con le persone e, soprattutto, per renderle consapevoli e protagoniste. In secondo luogo, i metodi per facilitare processi ibridi partecipativi e democratici (che vedremo nella prossima sezione) sono essenziali per avviare percorsi di empowerment. Infine, la terza variabile è che deve essere riconosciuta l'importanza della costruzione di relazioni e legami sociali. Connettersi, tessere relazioni e costruire sono ancora più critici laddove questi sono scarsi o raramente praticati.

2.2 Processi ibridi partecipativi e democratici

Per comprendere meglio i processi ibridi partecipativi e democratici che abbiamo utilizzato all'interno delle comunità liminali e le dimensioni dell'impegno civico-politico e pubblico-privato (Pellizzoni, 2005), dobbiamo aggiungerne almeno altri due.

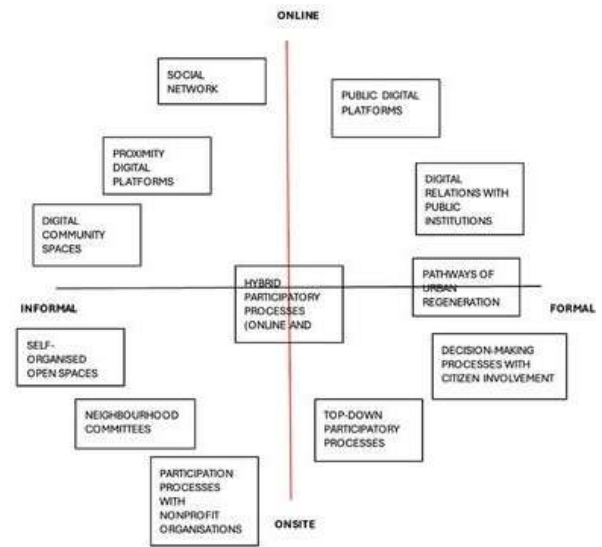


Figura 5 - I metodi informali/formali e online/offline dei processi partecipativi ibridi

2.2.1 Metodi per Promuovere Processi di partecipazione ibridi

La prima dimensione (Figura 5) si colloca sul continuum ai cui estremi troviamo la partecipazione in presenza e quella online. Ciò non significa che avremo processi partecipativi in presenza per una certa quantità e online per la restante, ma piuttosto un'ibridazione con una configurazione diversa in ogni contesto. Ad esempio, è immaginabile attivare un processo partecipativo sul tema della gestione degli spazi pubblici da parte delle giovani generazioni per continuare le discussioni sui social media anche con coloro che non hanno potuto essere presenti e, quindi, tornare sul territorio con un numero più significativo di partecipanti e una maggiore consapevolezza delle azioni necessarie da intraprendere. La seconda dimensione dei processi partecipativi ibridi si colloca proprio tra formalità e informalità. Esempi del primo aspetto sono i processi partecipativi che si possono immaginare e costruire all'interno dei percorsi di rigenerazione urbana nel quadro istituzionale pubblico. Spesso hanno le caratteristiche di un processo top-down volto esclusivamente a costruire il consenso su scelte già fatte senza dare ai cittadini la possibilità di una partecipazione naturale ed efficace. Esempi del secondo aspetto, invece, sono i processi partecipativi che nascono spontaneamente a seguito di diversi stimoli (un problema specifico legato all'ambiente, un evento eccezionale, un cambiamento nel contesto sociale, ecc.) e che vedono l'utilizzo di strumenti che consentono alle persone di partecipare se lo desiderano. Nella Figura 5 identifichiamo alcuni luoghi, soggetti, approcci e strumenti che possono far parte dei processi di partecipazione ibrida.

In alcuni casi, possono essere utilizzati contemporaneamente, in modo consapevole, all'interno di comunità liminali, dando vita a percorsi che alternano momenti in loco e momenti online. In altri casi, come evidenziato nel diagramma, nella sfera informale abbiamo processi prevalentemente in situ, come spazi aperti auto-organizzati o comitati di quartiere informali.



o prevalentemente online, come le piattaforme digitali di prossimità, ma anche spazi costruiti all'interno di piattaforme sociali commerciali ("se sei di..." è uno degli spazi che troviamo più comunemente all'interno dei social media). Nella sfera formale, invece, abbiamo processi decisionali che coinvolgono i cittadini, come i cosiddetti bilanci partecipativi o le piattaforme digitali pubbliche, che spesso hanno spazi di supporto relazionali e partecipativi.

La terza dimensione riguarda le relazioni interpersonali, intra-gruppo e inter-gruppo. In molte comunità liminali, la doppia presenza (in loco e digitale) è perfettamente integrata, dove l'intensificazione delle relazioni è il primo passo rilevante che può anticipare la capacità di immaginare processi partecipativi. L'immaterialità delle relazioni sociali e il loro valore per la coesione sociale e la mobilità non sono certamente una scoperta della nostra riflessione, ma ciò che riteniamo debba essere sottolineato è quanto sia diffusa la consapevolezza della loro rilevanza e centralità nello sviluppo partecipativo e sociale e nel rafforzamento degli ecosistemi mediatici. Nel primo caso, è sufficiente riferirsi a come la lotta contro l'egemonia della criminalità organizzata (presente in molte delle comunità liminali esaminate) derivi proprio dal terreno delle relazioni sociali positive in contrapposizione a quelle diffuse orientate allo sfruttamento e alla sottomissione tacita. Nel secondo caso, la capacità di espandere la narrazione dalle comunità liminali dipende proprio dalla densità e dalla qualità delle relazioni sociali presenti. Infatti, l'esperienza individuale diventa collettiva nelle comunità liminali se e nella misura in cui naviga nelle relazioni. È il caso, ad esempio, di Gela, dove le giovani madri hanno potuto partecipare e raccontare le loro storie grazie alle relazioni costruite attraverso le figlie e i figli che hanno partecipato alle attività ludiche con gli educatori volontari nel quartiere Margi. Si attiva una fluidità nella comunicazione relazionale, che diventa una risorsa di empowerment senza essere imposta o prescritta dall'esterno.

È necessario completare lo schema delle possibili combinazioni di processi partecipativi ibridi che si sviluppano lungo le prime due dimensioni, a causa della proliferazione delle piattaforme partecipative online e, soprattutto, della creatività con cui vengono costruiti i percorsi nelle comunità. Tuttavia, è utile identificare tra le due dimensioni una serie di strumenti metodologici che aiutino a facilitare la partecipazione ibrida. Da informale/online (spazi comunitari su social network commerciali, piattaforme digitali bottom-up, spazi digitali comunitari) a formale/online (piattaforme digitali pubbliche, spazi digitali istituzionali pubblici per percorsi di rigenerazione urbana), da informale/in presenza (spazi aperti tecnologici auto-organizzati, comitati di quartiere e spazi aperti organizzati da organizzazioni senza scopo di lucro) a formale in presenza (spazi aperti guidati da istituzioni pubbliche con il coinvolgimento dei cittadini). Ciascuno di questi ha alla base l'idea del protagonismo delle persone vulnerabili e adotta, in misura maggiore o minore, i metodi più noti e diffusi di facilitazione della partecipazione⁽¹⁾.

2.2.2 Come promuovere l'inclusione nei metodi per favorire processi di partecipazione ibridi

Va sottolineato che nei processi di partecipazione ibrida il problema della disuguaglianza digitale non scompare, ma è almeno in parte mitigato dalla possibilità di partecipare a livello locale senza perdere il filo conduttore che lega l'intero processo partecipativo per coloro che dispongono di un capitale digitale limitato (Ragnedda, 2020). Vorremmo sottolineare che non esistono processi partecipativi "perfetti", ma piuttosto percorsi che intersecano i processi di riconfigurazione delle comunità liminali, sviluppando spazi e contesti, a volte di sviluppo, spesso di resistenza e innovazione. Pertanto, i primi due punti critici sono, da un lato, la cura e la promozione dei luoghi di partecipazione e, dall'altro, l'attivazione di processi di inclusione per coloro che non possono accedervi consapevolmente. Prendersi cura dei luoghi significa creare le condizioni affinché la partecipazione possa avvenire rapidamente, consapevolmente e in modo rispettoso del tempo di tutti. Ad esempio, è impossibile pensare a piattaforme online che richiedono competenze sofisticate per accedervi o che offrono percorsi di partecipazione così contorti che anche l'orientamento e l'identificazione delle risorse digitali accessibili non sono facili. Passare a spazi in loco e avere la condizione penalizzante di sedie fissate al pavimento dove non si possono immaginare configurazioni diverse è un altro esempio di mancata cura dei luoghi. La promozione dei luoghi è un altro aspetto cruciale. Spesso siamo erroneamente convinti che un luogo sia conosciuto perché ci è particolarmente familiare. Questa è una prospettiva che ostacola la partecipazione ibrida. La comunicazione è fondamentale sia per la cura che per la promozione. Rendere i luoghi di partecipazione semplici e accessibili significa anche condividere i processi di comunicazione con i potenziali partecipanti. Proprio come la creazione di un luogo percepito e conosciuto è strettamente legata all'essenza della comunicazione. I processi inclusivi e partecipativi sono complicati perché devono affrontare una mancanza di consapevolezza e uno scetticismo diffuso sulla desiderabilità della partecipazione. Come abbiamo detto all'inizio, lo sviluppo del protagonismo è una delle possibili vie da seguire, anche se con molte ambivalenze. È difficile costruire percorsi in cui le persone siano protagoniste nell'identificazione di questioni e problemi, nelle discussioni e nelle decisioni, perché è necessario rispettare i tempi, le sensibilità e il potenziale di ciascuno. Costruire un protagonismo reale nei processi partecipativi richiede una formazione intensa affinché le persone possano agire con facilità e consapevolezza. Le tecniche di facilitazione e comunicazione promuovono il protagonismo nella partecipazione e possono essere utilizzate per sviluppare processi partecipativi ibridi.

3. Limitazioni e opportunità delle metodologie utilizzate

L'utilizzo di metodi che facilitano il protagonismo e la partecipazione delle persone vulnerabili e non vulnerabili che vivono in comunità liminali presenta limiti e opportunità, che cercheremo di elencare.



3.1 Il problema della sfiducia

La prima limitazione è insita nella sfiducia nei confronti delle proposte partecipative, particolarmente pronunciata nelle comunità liminali o marginali e periferiche. Questo aspetto consente solo in alcuni casi un adeguato sviluppo della dimensione relazionale, che è la base essenziale dello sviluppo sociale e dei processi ibridi di partecipazione e co-progettazione. La sfiducia nelle specificità delle comunità liminali del Sud Italia deriva anche dalle caratteristiche del contesto storico e culturale in cui si sono sviluppate forme di resistenza a mostrare idee, proposte e problemi in pubblico a causa della reazione violenta sia delle organizzazioni criminali che controllano il territorio, sia delle stesse istituzioni pubbliche.

3.2 Fratture nelle comunità liminali

Le caratteristiche delle comunità liminali, con profonde fratture sociali, economiche e ambientali e un'alta densità di persone vulnerabili in molti ambiti della vita, rappresentano il secondo limite. Questo aspetto a volte consente solo di avviare in modo limitato alcune metodologie (sviluppo sociale della comunità e metodi per facilitare la partecipazione ibrida), senza ottenere l'impatto trasformativo desiderato. Ad esempio, nel contesto di Pellaro, l'elevata presenza di persone culturalmente e socialmente vulnerabili ha reso difficile l'implementazione della piattaforma digitale di sensibilizzazione Ekei (vedi Tabella 1).

3.3 L'opportunità di mobilitazione attraverso gli ecosistemi mediatici

Nonostante queste limitazioni, le metodologie applicate nelle comunità liminali consentono a gruppi di persone, organizzazioni e cittadini di mobilitarsi a favore della propria comunità. Lo slancio di un gruppo è diverso da quello che ci consentirà di sviluppare la coscientizzazione della comunità a livello sociale. Come seconda dimensione rilevante, i processi di comunicazione e gli ecosistemi mediatici entrano in gioco in modo preponderante sia come opportunità che come ostacolo. Nel primo caso, i social media, da un lato, e le piattaforme digitali partecipative e di prossimità, dall'altro, forniscono uno spazio informale e formale per persone che non sono necessariamente motivate da una particolare spinta endogena o esogena a riunirsi. A Librino, ad esempio, la piattaforma digitale di prossimità ha permesso di raggiungere coloro che altrimenti sarebbero stati esclusi da qualsiasi processo democratico e partecipativo. Il circolo virtuoso tra coinvolgimento digitale e impegno dal basso ha permesso l'utilizzo dei "giardini comunitari", che sono diventati la forza trainante di una rinnovata spinta all'uso consapevole degli spazi. A Panebianco, gruppi informali su Facebook hanno imparato ad attivare una parte della comunità che ha deciso di rimanere all'interno del gruppo "Sono di Panebianco se...", descrivendo sentimenti, emozioni e persino idee sul futuro del quartiere.

In altre situazioni, tuttavia, gli spazi digitali hanno rappresentato un ostacolo allo sviluppo delle relazioni perché, come nel caso di Pellaro, le piattaforme digitali sono troppo sofisticate e complesse da comprendere oppure sono ancora rudimentali e, quindi, incapaci di stare al passo.

3.4 Le difficoltà di partecipazione e la variabile tempo

Infine, una riflessione non meno critica sui processi partecipativi. Nelle comunità liminali, avviare o facilitare un processo partecipativo è spesso complicato. Tuttavia, una volta realizzata l'esperienza, la formazione è continua e particolarmente generativa di percorsi innovativi. A Gela, dopo un anno di discussioni con un piccolo gruppo di attivisti, la creazione di uno spazio aperto con circa 100 cittadini (il 10% degli abitanti) del quartiere Margi è stato il punto di partenza di una possibile pratica di mobilitazione e resistenza. A Fantasia, dopo quasi due anni, è stato possibile avere uno spazio aperto e un fishbowl con più di 200 persone che hanno cercato di discutere insieme il futuro del quartiere e della città. Il tempo necessario per imparare o reimparare a partecipare sembra lungo. Tuttavia, è il frutto di quei processi di individualizzazione, disconnessione e apoliticità che caratterizzano l'attuale fase del neoliberalismo e che rappresentano le sfide da superare. Fondamentale in questo senso è stato l'investimento di risorse e pazienza in relazioni di fiducia da parte dei gruppi promotori iniziali. Ciò ha permesso di non interrompere la mobilitazione e, contemporaneamente, di mantenere vivi i processi comunicativi e relazionali che, per avere un impatto sociale, dovevano essere estesi a un numero più significativo di cittadini nella comunità liminale.

4. Cosa abbiamo imparato?

Le tre cose principali che abbiamo imparato dall'utilizzo dei metodi descritti sono una diversa concezione della vulnerabilità nelle comunità liminali, il ruolo controverso degli ecosistemi mediatici e i limiti e il potenziale dei processi partecipativi ibridi.

4.1 Vulnerabilità universale

Il concetto di vulnerabilità è controverso perché viene utilizzato come sinonimo di esclusione sociale o tende ad essere sostituito dall'idea di fragilità in molti contesti. Dal nostro punto di vista, l'adozione del concetto di vulnerabilità universale è congeniale alla nostra riflessione sui processi e sulle metodologie dell'istruzione e della partecipazione nelle comunità liminali perché affronta la condizione di ogni persona in modo più ampio e profondo (Brown et al., 2017). Fineman (2016: 13-23) approfondisce l'idea di vulnerabilità, sottolineandone l'universalità ma anche la dipendenza sia dalle relazioni con le altre persone sia dai rapporti con le comunità di appartenenza in termini di beni disponibili (fisici, relazionali, sociali, ecologici e ambientali, esistenziali), sia a livello individuale che collettivo.

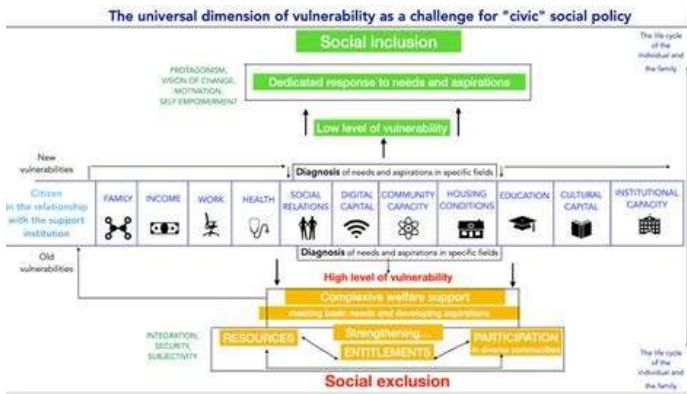


Figura 6 - Elaborazione del concetto di vulnerabilità universale (Karwacki, Volterrani, 2024)

Nella Figura 6, la questione della vulnerabilità è stata resa più complessa e articolata attraverso l'aggiunta di processi partecipativi, risorse in senso lato e diritti, e la questione del rapporto tra bisogni e aspirazioni (Appaduraj, 2004), nonché attraverso l'articolazione dettagliata delle sfere della vita in cui possono sorgere vecchie e nuove vulnerabilità. Nello schema, il ciclo di vita degli individui e delle famiglie non è inserito in contesti astratti. Tuttavia, esso affonda le sue radici nelle loro comunità, dove le diverse sfere della vita interagiscono e, soprattutto, con gli altri e con gli spazi sociali e digitali disponibili. Questo aspetto è particolarmente rilevante per una migliore comprensione delle dinamiche delle comunità liminali, che coinvolgono attori sia individuali che collettivi. Un approccio metodologico come quello sopra descritto, che parte dai processi di vulnerabilità ma con una forte attenzione ai bisogni e alle aspirazioni, alla partecipazione e alla promozione dei diritti, mira a sostenere la crescita della consapevolezza e l'emancipazione delle persone che vivono in comunità emarginate, cercando di orientare le politiche e le azioni verso la prevenzione e la promozione.

4.2 Liminalità urbana

Ma quali sono le caratteristiche delle comunità liminali? Non tutte le comunità sono liminali, ma solo quelle che presentano caratteristiche di riconfigurazione particolarmente accentuate. La transizione delle figurazioni (Elias, 1987), le interdipendenze e le interazioni tra le persone, è uno degli aspetti più evidenti delle comunità liminali. Oltre alle configurazioni tradizionali come la famiglia, le comunità liminali includono gruppi di interesse formali e informali, conformazioni sociali che vivono in completa illegalità (come la criminalità organizzata) o ai margini della legalità (come il lavoro precario), attori sociali della società civile con peculiarità organizzative e gestionali, piccoli percorsi artigianali e imprenditoriali precari e formazione. Un altro aspetto interessante delle comunità liminali è che sono spazi di singolarità (Reckwitz, 2020, pp. 35-37). Le comunità liminali diventano spazi di singolarità sia per il loro stato di transizione sia perché sono, almeno in parte, scelte.

4.3 Il ruolo degli ecosistemi mediatici

Nelle comunità liminali, gli ecosistemi mediatici svolgono un ruolo fondamentale nella trasformazione dello spazio e della sua percezione da due punti di vista: la mediatizzazione e il ruolo delle piattaforme digitali commerciali e non commerciali e i potenziali processi di partecipazione ibrida. I processi di costruzione della comunità sono mediatizzati in quanto la loro articolazione di un senso condiviso di appartenenza avviene attraverso i media. I processi locali che coinvolgono anche i media si riferiscono alle comunità mediatizzate (famiglia, gruppi di amici e persino comunità liminali), mentre i processi trans-locali sono caratteristici delle comunità mediatizzate o, se preferiamo, di quelle di nuova costituzione (Hepp, 2015, pp. 208-210). Nelle comunità liminali, entrambi i tipi di mediazione coesistono con potenziali processi di profonda territorializzazione e profonda deterritorializzazione. In questo contesto, gli effetti delle società di piattaforma (van Dijck et al., 2018) si fanno sentire con maggiore forza poiché intervengono in processi identitari forti e radicati territorialmente, modificandone le caratteristiche e le specificità in direzioni inaspettate, come il mantenimento dei legami sociali.

4.4 La possibilità di una partecipazione ibrida nelle comunità liminali

L'azione individuale e collettiva nelle comunità liminali si svolge in spazi ibridi e mutevoli che non ci consentono di immaginare un ordine sociale. Tuttavia, ciò può rappresentare un'opportunità per estendere le relazioni tra estranei. I processi ibridi (fisici e digitali) si intrecciano anche in modo inconscio e non convenzionale con i processi partecipativi tra gli abitanti degli spazi liminali. I flussi di comunicazione di un processo partecipativo ibrido iniziano con la stimolazione di interessi o problemi specifici e con l'"incontro" (casuale) nel processo stesso. In altre parole, i residenti possono trovare spazi di discussione organizzati che soddisfano i loro interessi specifici e contingenti e talvolta anche i loro desideri e aspirazioni. In rari casi, questi possono anche trasformarsi in desideri e aspirazioni collettivi, consentendo la crescita di una capacità aspirazionale che può consentire la lotta contro la povertà e le disuguaglianze. Proprio per questo motivo, la scelta del significato dei processi partecipativi, ovvero la possibilità di decidere (Geissel & Joas, 2013), è un elemento fondamentale anche nei processi partecipativi ibridi, perché l'intersezione di questi due processi permette di dare "valore" alla partecipazione nel locale e nel digitale e, soprattutto, di rendere attraenti gli spazi liminali riconfigurati anche dal punto di vista dell'aumento della democrazia locale.

4.4.1 Inclusione digitale

Come affermato da molti autori (Tsatsou, 2022; Choudrie et al., 2018), l'inclusione digitale si riferisce alla crescente necessità di includere le popolazioni più vulnerabili negli spazi digitali e dovrebbe essere valutata in termini di capitale digitale (Ragnedda, 2020, p. 236).



Negli spazi liminali, le opportunità e le contraddizioni tra i processi di partecipazione tentati e quelli parzialmente riusciti dipendono da ostacoli culturali, contestuali e sociali insormontabili, come quelli posti dalla criminalità organizzata. Inoltre, le opportunità digitali del mercato globale distorcono ulteriormente la capacità di consapevolezza degli abitanti. Concetti e metodi possono attivare le comunità liminali verso quella che Freire chiamava la "coscienza" degli oppressi (Freire, 1970). Attraverso il protagonismo e la partecipazione delle persone che vivono nelle comunità in questo processo collettivo di crescita della coscienza, è possibile avviare percorsi plurali di cambiamento nelle comunità. Il primo passo è esaminare il lavoro di Freire e di altri dal punto di vista della comunicazione educativa (Barbas, 2020, pp. 74-75). In risposta all'approccio diffusionista, in cui la comunicazione era intesa come trasmissione gerarchica di conoscenza da uno a molti, Freire ha proposto un approccio partecipativo e dialogico, in cui la comunicazione era intesa come produzione democratica di conoscenza. Queste sono le basi per costruire un modello di comunicazione educativa che promuova la partecipazione, l'empowerment e la consapevolezza per generare una trasformazione individuale e collettiva.

5. Conclusioni

In conclusione, possiamo identificare alcuni aspetti che possono essere utili sia per riassumere le metodologie utilizzate sia per identificare come possono essere replicate in comunità situate in altri contesti geografici.

5.1 Ogni comunità liminale è diversa dalle altre.

La peculiarità delle comunità liminali è un elemento essenziale da considerare se si intende proporre un percorso come quello descritto in questo capitolo. Le caratteristiche geografiche, la posizione nel contesto urbano e la densità delle vulnerabilità esistenti definiscono la specificità.

5.2 Le vulnerabilità si sovrappongono e si rafforzano a vicenda.

La molteplicità delle sfere della vita che si intersecano con il ciclo di vita determina la vulnerabilità delle persone in ciascuna sfera. Tuttavia, queste non possono essere considerate isolatamente; richiedono una lettura che tenga conto della loro sovrapposizione e del loro reciproco rafforzamento. Ad esempio, la vulnerabilità educativa rafforza la vulnerabilità digitale e viceversa. Nelle comunità liminali, le sovrapposizioni e le interconnessioni sono accentuate dalle transizioni che le persone vivono quotidianamente. Considerare questo aspetto nell'approccio che abbiamo descritto significa proporre percorsi diversi di protagonismo e partecipazione per vulnerabilità più complesse.

5.3 Il toolbox metodologico

In questo capitolo abbiamo presentato diversi strumenti e metodi per avvicinarsi alle comunità liminali. Questo "kit di strumenti" metodologici ci permette di adattare diversi strumenti a seconda della situazione (comunità diverse, vulnerabilità diverse, esperienze di partecipazione diverse).

Come abbiamo visto nella tabella 1, alcuni strumenti possono essere utili per qualsiasi comunità (passeggiate nel quartiere e osservazione partecipativa), mentre altri vengono utilizzati in modo ad hoc (come le piattaforme digitali per la prossimità). Questa scelta si basa principalmente sulla valutazione delle vulnerabilità e delle variabili contestuali in risposta alle proposte iniziali presentate ai residenti e sull'analisi delle esperienze precedenti.

5.4 La pazienza laboriosa come dimensione temporale legata alla fiducia e al capitale sociale

Avere un atteggiamento di paziente diligenza significa saper attendere che i residenti acquisiscano, attraverso i processi di ricerca-azione e di edu-comunicazione, sia le competenze e le conoscenze sia la consapevolezza, ad esempio, del processo di sviluppo sociale della comunità. La fiducia e il capitale sociale territoriale non fioriscono rapidamente, ma richiedono un lavoro costante e a lungo termine da parte del ricercatore e degli abitanti.

5.5 Trasferibilità dell'approccio metodologico

Questo approccio metodologico è adattabile a qualsiasi comunità liminale con caratteristiche diverse da quelle presentate in questo capitolo per diversi motivi che cercheremo di riassumere.

5.5.1 Adattabilità e universalità

Comunità social development e i processi partecipativi ibridi sono adattabili a qualsiasi tipo di quartiere/villaggio/città con una popolazione compresa tra 1000 e 30000 abitanti in qualsiasi paese, indipendentemente dalla cultura locale. È essenziale eseguire le fasi preliminari descritte nel paragrafo 1 (osservazione partecipativa e passeggiate nel quartiere).

5.5.2 Le persone vulnerabili come attori

Le persone vulnerabili, insieme ai ricercatori, sono protagoniste fin dall'inizio del modello metodologico. Sono fondamentali per identificare i problemi e le aspirazioni, promuovere lo sviluppo delle relazioni e facilitare l'attuazione dei processi di partecipazione ibrida. Un protagonismo volto a migliorare le comunità emarginate in cui le persone vulnerabili vivono quotidianamente.

5.5.3 Le relazioni sociali al centro

L'approccio metodologico si concentra sulle relazioni sociali come strumento indispensabile per ricostruire la fiducia e un ampio capitale sociale nelle comunità liminali. Lo sviluppo sociale delle comunità e i processi partecipativi ibridi sono guidati dalle relazioni sociali, che, se assenti, bloccano qualsiasi percorso. In questo caso, ricostruire e intrecciare le relazioni sociali è il preludio alle azioni metodologiche proposte.

| Co'it'inity | Popolazione | Peculiarità | Metodologie | Ostacoli incontrati | Risultati ottenuti |
|---------------------------------------------|------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Libia (Catania, Sicilia)</i> | 15.000 abitanti | Elevata vulnerabilità economica e sociale e presenza diffusa di criminalità organizzata nel centro città, nell'aeroporto e nella zona commerciale di Catania | Azioni effettuate: 1) Comune sviluppo 2) costruzione di una piattaforma digitale per la partecipazione ibrida degli | 1J Difficile coinvolgimento dei cittadini a causa della diffusa sfiducia e presenza della criminalità organizzata (mafia) 2) assenza in alcune zone delle condizioni minime per la vita quotidiana (acqua potabile ed elettricità) | 1) Sviluppo della piattaforma per Librino. 2) prototipo della piattaforma digitale per promuovere processi di partecipazione ibrida processi https://w/w.facebook.coni/piattaformalibrino |
| <i>Margf (Gela Sicilia)</i> | 1.000 abitanti | Area fortemente inquinata e non bonificata situata tra la strada principale, la ferrovia Ifie e l'impianto petrolchimico Ifie dismesso | Azioni condotte: 1) comunità Sviluppo 2) Empowerment dei giovani di età inferiore ai 18 anni in condizioni di vulnerabilità | 1J Problemi infrastrutturali: fognature e degrado. 2 Povertà economica diffusa 3) Presenza diffusa di organizzazioni criminali (Mafia) nelle attività quotidiane del quartiere | 1) su un totale di 10D0 residenti, 100 persone hanno partecipato alle attività di co-costruzione di proposte di miglioramento del quartiere 2) Attivazione delle madri con figlie giovani per identificare percorsi educativi |
| <i>Panedonico (Cosenza, Calabria)</i> | 112.000 abitanti | Tre grandi strade parallele collegate tra loro, situate a cavallo tra i sobborghi di Cosenza e Rende | azioni condotte: 1) facilitazione della partecipazione ibrida dei cittadini per l'attuazione di azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale del quartiere 2) costruzione di una piattaforma digitale per la partecipazione ibrida degli abitanti | 1j presenza di comunità multiple, frammentate e in conflitto 2) difficile accessibilità degli spazi urbani collettivi (piazze, luoghi sociali) | 1) Costruire un gruppo di 150 cittadini residenti che promuovano incontri e di partecipazione in presenza (uso sociale di una piazza pubblica degradata) e online (tramite un gruppo Facebook dedicato) 2) Attuazione di un progetto per ripulire il quartiere dai rifiuti vñtifi cittadini |
| <i>Fantafia (San Sevefo Foggia, Puglia)</i> | 2500 abitanti | Tra la vecchia città e il ghetto dei lavoratori stagionali migranti a agricoltura | azioni condotte: 1) sviluppo della comunità 2) costruzione di una piattaforma digitale per ibrido abitante | 1) dimenticato dai residenti del centro città perché considerato pericoloso 2) fantasia quartiere residente ale nel mezzo (limitato) tra l'estrema vulnerabilità dei lavoratori stagionali e l'inclusività della popolazione del centro città 3) presenza di vulnerabilità economiche e sociali molto elevate | 1) costruzione di un gruppo misto di residenti del centro storico e quartiere Fantasia (250 persone) e processo partecipativo di co-progettazione sulle aspirazioni per il futuro della città 2) partecipazione di un gruppo ristretto di 15 residenti di Fantasia alla definizione delle |
| <i>Pe/iaro (Reggio Calabria, Calabria)</i> | 12.000 abitanti | Vicino alla città di Reggio Calabria, tra l'area dell'Ifie Grecanica nella Calabria sud-orientale e il punto più meridionale della penisola italiana (Punta | Azioni intraprese: 1) Sviluppo comunale 2) costruzione di una piattaforma digitale per la partecipazione degli abitanti ibridi | 1) forte nostalgia per un'idea immaginaria di comunità autonoma idea di comunità autonoma del primo Novecento 2) Presenza diffusa di nemici organizzati (Ndrangheta) nelle attività quotidiane del quartiere 3) vulnerabilità economica e sociale e diffusione vmdspread dislnist | 1) identificazione collettiva di uno spazio fisico in cui un processo di co-progettazione partecipativa processo di co-progettazione \\'zas avviato 2) creazione della piattaforma digitale Itie https://vebapp.ekei.it insieme ai profili Facebook CDmunity e Insstagram |

¹Dati ISTAT, La dimensione demografica del quartiere/villaggio/città può variare tra 1000 e 3000 abitanti. Ciò consente l'applicazione a un numero significativo di abitanti.

* Sulla passeggiata nel quartiere vedi Soci avì (20 02) e sull'osservazione partecipativa Balsiger, Lambelet 014)



*Questo è un articolo incluso in: AA. VV. - Metodi di ricerca per gli emarginati - Un approccio comunicativo per le popolazioni vulnerabili. A cura di Staci B. Smith e Brian G. Smith - Routledge, 2025

Note

[1] "Elias ha caratterizzato le società in generale con riferimento alle figurazioni costituite dalle relazioni di interdipendenza tra gli attori; (...) La figurazione centralizzata è legata al concetto di territorio nazionale amministrato dallo Stato. Poiché la figurazione è intesa come un termine processuale, la intendiamo come un modello unico che può essere soggetto a successive trasformazioni o rfigurazioni" (Knoubloch, Low, 2017, p.11)

[2] FQTS è un programma di formazione promosso dal Forum Nazionale Terzo Settore (un organismo che rappresenta le organizzazioni non governative italiane) e dal Csv Net Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato finanziato dalla Fondazione Con il Sud (una fondazione che rappresenta le fondazioni delle banche private italiane).

[3] Dati ISTAT, La dimensione demografica del quartiere/villaggio/città può variare tra 1000 e 30000 abitanti. Ciò consente l'applicazione a un numero significativo di abitanti.

[4] Per quanto riguarda la passeggiata nel quartiere, si veda Sclavi (2002) e, per quanto riguarda l'osservazione partecipante, Balsiger, Lambelet (2014).

[5] Per un approfondimento sui metodi consolidati di open space technology (OST) e the World Café: <https://openspaceworld.org/wp2/what-is/> ; <https://theworldcafe.com/key-concepts-resources/world-cafe-method/>.

Risorse

- Louise Phillips (2025) Accettare le complesse complessità della co-creazione: un approccio dialogico all'indagine qualitativa partecipativa. New York: Routledge
- "Economie locali: istantanea e dimensioni qualitative delle cooperative comunitarie", AICCON, settembre 2025

Riferimenti

- Appaduraj, A. (2004). "La capacità di aspirare: cultura e termini di riconoscimento", in Rao V. e Walton M., (a cura di). Cultura e azione pubblica. Palo Alto: Stanford University Press. pp. 59-84.
- Balsiger P. e Lambelet A. (2014). "Osservazione partecipante", in Della Porta D. (a cura di). Pratiche metodologiche nella ricerca sui movimenti sociali. Oxford: Oxford University Press. pp. 144-172.
- Barbas, A. (2020). "Edu-communication for social change", in Stephansen H., Trerè E. (a cura di), Citizen media and practice. Currents, connections, challenges. New York: Routledge. pp. 73-87.
- Blokland, T. (2017). Community as urban practice. Cambridge: Polity Press.
- Blokland, T., Kruger, D., Vief, R. e Schultze, H. (2022). "Where we turn to. Rethinking networks, urban space and research methods" (Dove ci rivolgiamo. Ripensare le reti, lo spazio urbano e i metodi di ricerca), in Million, A., Haid, C., Ulloa, IC e Baur, N. (a cura di). Spatial transformations. Kaleidoscopic perspectives on the refiguration of spaces (Trasformazioni spaziali. Prospettive caleidoscopiche sulla riconfigurazione degli spazi). New York: Routledge.
- Brown, K., Ecclestone, K., Emmel N. (2017). I molti volti della vulnerabilità. in Politica sociale e società. 16:3. pp. 497-510.
- Casey, E. S. (1993). Getting back into place: Toward a renewed understanding of the place-world. Indiana: Indiana University Press. Choudrie, J., Tsatsou, P., e Kurnia, S. (2018). Social Inclusion and Usability di e Usability di ICT-Enabled Services. New York: Routledge.
- Couldry, N., & Hepp, A. (2017). The mediated construction of reality. Cambridge: Polity.
- Dale, K., & Burrell, G. (2008). Spaces of Organization and the Organization of Space. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Elias, N. (1987). Coinvolgimento e distacco. New York: Blackwell. Fineman, M. A. (2016). "Uguaglianza, autonomia e soggetto vulnerabile nel diritto e nella politica", in Fineman MA, Grear A. (a cura di), Vulnerabilità. Riflessioni su un nuovo fondamento etico per il diritto e la politica. New York: Routledge.
- Freire, P. (1970). Pedagogia dell'oppresso. Montevideo: Tierra Nueva.
- Geissel, B. e Joas, M. (2013). Innovazioni democratiche partecipative in Europa: migliorare la qualità della democrazia? Berlino: Barbara Budrich Publisher.
- Hepp, A. (2015). Comunicazione transculturale. New York: John Wiley & Sons.
- Hepp, A. (2020). Mediatizzazione profonda. New York: Routledge.
- Karwacki, A., Volterrani, A. (2024). La prevenzione nelle politiche sociali tra vulnerabilità ed esclusione sociale. "Voluntas". Springer. In stampa.
- Knoubloch, H., Low, M. (2017). Sulla riconfigurazione spaziale del mondo sociale in Sociological. (11) (2). pp. 1-27.
- Lefebvre, H. (1974). La produzione dello spazio. Parigi: Anthropos. McIntyre, A. (2008). Ricerca-azione partecipativa. Sage Publications. <https://doi.org/10.4135/9781483385679>
- Pellizzoni, L. (2005). Cosa significa partecipare alla Rivista Italiana di Sociologia? 3/2005. pp. 479-514.
- Ragnedda, M. (2020). Migliorare l'equità digitale: collegare la classe digitale svantaggiata. Basingstoke: Palgrave MacMillan.
- Reckwitz, A. (2020). La società delle singolarità. Cambridge: Polity Press.
- Sclavi M. (2002). Avventure urbane. Milano: Eleuthera.
- Tsatsou, P. (2022). (ed). Persone vulnerabili e inclusione digitale. Cham: Palgrave MacMillan.
- Turner, V. (1982). Dal rituale al teatro. La serietà umana del gioco. New York: Performing Arts Journal Publications.
- Van Dijk, J, de Waal, M, Poell, T. (2018). La società delle piattaforme: valori pubblici in un mondo connesso. Oxford: Oxford University Press.
- Volterrani, A. (2021). Comunicare per prevenire. Milano: Melte



Lo spazio come elemento relazionale, politico e processuale: verso una territorialità progressiva nell'economia sociale solidale

Un articolo di Laura Aufrère – Università Sorbonne – Parigi Nord, inIdEX, ICCA – ACT-USPIN

Nel progetto Looking Up, il ruolo centrale dello spazio e del territorio emerge ripetutamente nelle diverse iniziative coinvolte. Ogni progetto si basa sulla creazione, l'attivazione o la cura di spazi condivisi in cui le comunità si incontrano, si organizzano e agiscono. Le iniziative di ESS fanno riferimento al territorio come loro principale campo d'azione, ovvero un'azione situata in un'arena intimamente compresa e condivisa da tutti gli stakeholder coinvolti, sottolineando nella loro analisi sia l'importanza del contesto locale, sia il rischio di conservatorismo politico e di limitazione analitica del "localismo".

In questa prospettiva, sembra particolarmente importante introdurre una serie di analisi e di basi teoriche per aiutare ad analizzare come lo spazio e il territorio si manifestino (in vari modi materiali) come matrici politiche complesse e non debbano essere intesi semplicemente come uno sfondo neutro. Seguendo l'influente argomentazione di Doreen Massey, lo spazio è un costruito sociale e politico, prodotto attraverso relazioni, storie, tensioni e negoziazioni.

È dinamico piuttosto che fisso, aperto piuttosto che chiuso, e sempre incorporato nelle relazioni di potere. Questa comprensione relazionale dello spazio permette al progetto Looking Up di concettualizzare il territorio in modi che evitano le trappole del localismo difensivo, della chiusura identitaria o del branding territoriale, e abbraccia invece la complessità, la pluralità, il movimento, aprendo un percorso strategico per l'emancipazione politica.

Contro i sensi reazionari del luogo: lo spazio come aperto e relazionale

In *Power-Geometry and a Progressive Sense of Place* (1993), Massey mette in guardia dai "sensi problematici del luogo" che emergono nei contesti della globalizzazione, tra cui i nazionalismi reazionari, i localismi competitivi o gli immaginari basati su un patrimonio sanificato. Questi inquadramenti trattano il luogo come stabile, puro e delimitato.

Rispondono al cambiamento sociale ritirandosi in una chiusura identitaria: noi contro loro, dentro contro fuori. Questo è politicamente pericoloso e concettualmente fuorviante. Per

Massey, il luogo non è un'essenza; è un nodo di relazioni, un "punto di intersezione unico" di traiettorie locali e globali. La sua peculiarità non deriva dall'isolamento, ma dalla sua particolare costellazione di connessioni.

Questa intuizione parla direttamente a Looking Up: tutte le iniziative partecipanti sottolineano l'ancoraggio territoriale, ma nessuna cerca la chiusura territoriale. Esse enfatizzano la co-costruzione con gli attori locali, l'adattamento al contesto e l'apprendimento collettivo. L'obiettivo non è difendere un territorio dagli altri, ma cercare di creare una connessione tra il territorio e il mondo.

Questa intuizione si riflette direttamente in Looking Up: tutte le iniziative partecipanti sottolineano l'ancoraggio territoriale, ma nessuna cerca la chiusura territoriale. Sottolineano la co-costruzione con gli attori locali, l'adattamento al contesto e l'apprendimento collettivo. L'obiettivo non è difendere un territorio dagli altri, ma coltivare luoghi che rimangano aperti, porosi e relazionali. Il "locale" non è quindi un rifugio difensivo, ma un luogo di incontro e negoziazione.

Compressione spazio-temporale, potere e mobilità diseguali

Massey sottolinea anche che la mobilità – chi può spostarsi, comunicare, investire, trasferirsi – è profondamente diseguale. Il capitale si muove più velocemente delle comunità; le istituzioni hanno più influenza degli attori di base.

La compressione spazio-temporale non produce gli stessi effetti per tutti. Looking Up riconosce questo aspetto attraverso la sua attenzione alla fragilità finanziaria, alla necessità di riconoscimento istituzionale e alla vulnerabilità delle iniziative civiche quando si confrontano con le logiche dello sviluppo urbano, la speculazione immobiliare o le strategie di marketing territoriale.

Molte iniziative creano valore sociale che altri successivamente catturano. Comprendere il territorio come carico di potere sottolinea la posta in gioco politica dell'economia solidale: garantire lo spazio non è solo una questione tecnica o amministrativa, ma è una questione di redistribuzione del potere, della visibilità e dell'azione.

Il luogo come processo: co-presenza, negoziazione e beni comuni

"Forse la cosa più importante è riflettere su quello che potrebbe essere un senso del luogo adeguatamente progressivo, che si adatti all'attuale contesto globale-locale e ai sentimenti e alle relazioni che esso suscita, e che sia utile in quelle che, dopotutto, sono le nostre lotte politiche spesso inevitabilmente legate al luogo. La domanda è: come mantenere questa nozione di differenza spaziale, di unicità, persino di radicamento, se le persone lo desiderano, senza che ciò sia reazionario» (Doreen Massey, 1993).

Se lo spazio è relazionale, è anche processuale. I luoghi non sono identità fisse, ma negoziazioni continue tra persone, storie, conflitti e usi. Le iniziative Looking Up lo illustrano attraverso:

- ambienti di apprendimento collettivo
- spazi multifunzionali aperti
- convivialità e governance condivisa
- approcci lenti e situati piuttosto che la replica di modelli

Ciò è in linea con il pensiero comune: lo spazio diventa comune non solo per lo status giuridico, ma attraverso pratiche di condivisione, ovvero la continua negoziazione di come vivere insieme, utilizzare le risorse e decidere collettivamente. Seguendo le prospettive postcoloniali che sostengono l'“apprendimento dalla periferia”, queste negoziazioni non riguardano l'applicazione di soluzioni universali, ma il riconoscimento di pratiche plurali e traiettorie diverse

Alcuni spazi all'interno di Looking Up funzionano come spazi liminali o di confine, dove professionisti e residenti, attivisti e istituzioni, sistemi di conoscenza formali e informali si incontrano. Qui, il concetto di oggetti di confine aiuta ad articolare come strumenti, infrastrutture o narrazioni condivisi possano supportare il coordinamento senza imporre l'uniformità. Ciò corrisponde al principio dell'agenzia dell'utente: le comunità modellano lo spazio non come beneficiari passivi ma come coautori/ produttori.

Verso una territorialità progressiva per l'economia solidale

“Invece di intendere un luogo come definito da una storia fissa o da un territorio delimitato, possiamo pensarlo come un punto di intersezione unico all'interno di reti più ampie di relazioni sociali ed esperienze. Da questa prospettiva, un luogo acquista la sua specificità non dall'isolamento, ma dalla particolare costellazione di connessioni e interazioni che vi si verificano. Ogni luogo è modellato dalla co-presenza locale (persone, esperienze e pratiche), ma gran parte di ciò che costituisce quel luogo proviene da processi e relazioni su scala più ampia che si estendono ben oltre di esso. Un luogo può essere una strada, una regione o persino un continente, ma il suo significato e la sua identità sono sempre influenzati da flussi e interazioni che si estendono nello spazio. In questa visione, i luoghi non sono entità chiuse e introverse. Sono momenti aperti e dinamici in una rete di collegamenti globali e locali. Questo approccio ci permette di immaginare un senso del luogo che è rivolto verso l'esterno e consapevole delle sue connessioni con il mondo più ampio”. (D. Massey, 1993)

Un senso progressivo del luogo, come propone Massey, è quello che:

- Riconosce l'attaccamento senza essenzialismo.
- Riconosce le relazioni di potere piuttosto che romanticizzare la comunità.
- Comprende le realtà locali come intersezioni di più scale.
- Rifiuta la chiusura a favore dell'apertura e della relazionalità.
- Tratta lo spazio come un luogo di divenire, non di preservazione dell'identità.

Il progetto Looking Up contribuisce a questa comprensione dimostrando che le iniziative di economia solidale non si limitano a occupare il territorio, ma lo creano. Attraverso la convivialità, la conoscenza situata, le competenze collettive e la responsabilità condivisa, producono spazi di coesistenza e possibilità politiche. In questo quadro, il territorio non diventa un confine da difendere, ma un orizzonte condiviso da costruire.



Il sistema alimentare globale e il suo impatto: il potere geopolitico del cibo globale

Un articolo di Giorgio Dal Fiume, Fairtrade

È importante parlare di "geopolitica" in relazione alla produzione alimentare e all'agricoltura, perché non è stata la natura a determinare l'attuale sistema alimentare globale, ma – sin dall'inizio – le pressioni della politica e del potere economico. Ciò è evidente se si considera la nascita di quelle che in seguito sarebbero state chiamate multinazionali, ovvero mega-attori economici in grado di influenzare profondamente l'ordine economico mondiale e il sistema alimentare: la Compagnia britannica delle Indie orientali (1600-1874) e la Compagnia olandese delle Indie orientali (1604-1799). Come conseguenza delle loro azioni – attacchi militari, occupazione delle terre, introduzione del sistema schiavista, forte impulso al sistema coloniale (che ha interessato Asia, Africa e America Latina) – vaste aree del Sud del mondo sono state dedicate alla monocultura di prodotti agricoli o all'allevamento di bestiame, con l'unico obiettivo di esportarli nel Nord del mondo: caffè, tè, cacao, cotone, tabacco, olio di palma, frutta, verdura, soia, carne... Questa azione, consolidatasi in modo permanente nel corso dei secoli, ha completamente sconvolto i sistemi alimentari locali, rendendo le economie locali dipendenti dai prezzi del mercato globale.

Questo è stato il contesto in cui è nato il sistema alimentare globale. È importante sottolinearlo per comprendere la situazione attuale, perché l'attuale produzione alimentare e il divario tra il Nord e il Sud del mondo hanno origine proprio da qui. L'iniziativa intrapresa dalle aziende britanniche e olandesi è stata imitata da altri attori e ha lasciato un'eredità duratura in molti paesi colonizzati. Il risultato è che oggi circa l'80% del commercio alimentare mondiale è una conseguenza del colonialismo storico.

Vedi:

- <https://amazingfoodanddrink.com/colonialism-global-food-practices/>
- <https://www.anh-academy.org/community/blogs/unveiling-colonial-disruption-how-historical-injustices-shape-todays-food-systems>

Infatti, non è un caso né una fatalità che il 67% dei paesi in via di sviluppo (91 su 135) dipenda dalle materie prime. I paesi meno sviluppati sono ancora più dipendenti, poiché oltre l'80% dei loro proventi da esportazione proviene dalle materie prime. Ecco perché nel 2019 il Segretario Generale della "UNCTAD-Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo" ha scritto: "La forte dipendenza dalle materie prime rende questi paesi vulnerabili agli shock e alle fluttuazioni dei prezzi".

Se queste sono le radici storiche della creazione del sistema alimentare globale, è importante comprenderne l'evoluzione, gli eventi attuali e le prospettive future. È inoltre importante comprendere come esso abbia determinato in modo decisivo la distribuzione e la concentrazione della ricchezza a livello globale.

Per farlo è necessario aggiungere ciò che è accaduto nella seconda metà del XX secolo, quando si è affermato quello che molti attori internazionali e ONG hanno definito un approccio neocoloniale. Ciò è avvenuto (in sintesi) per due fattori principali:

1. Negli anni '70-'80 i paesi del Sud sono stati spinti ad aumentare le esportazioni di materie prime per ottenere dollari con cui pagare i propri debiti e ad aprire i mercati con tariffe doganali più basse o nulle.
2. L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno iniziato a sovvenzionare fortemente i propri prodotti alimentari per facilitarne l'esportazione all'estero, compreso il Sud del mondo.

L'Africa offre l'esempio più evidente di ciò che è accaduto e delle sue conseguenze:

A partire dagli anni '70, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale hanno spinto i paesi del Sud ad aumentare le colture destinate all'esportazione. Le esportazioni alimentari dell'Africa hanno registrato un boom, a scapito della produzione destinata al consumo locale. Ciò ha creato una situazione in cui, durante la grave e drammatica siccità che ha colpito i paesi africani del Sahel nel periodo 1970-74, causando oltre centomila morti per fame, il valore totale delle esportazioni agricole degli stessi paesi era tre volte superiore a quello di tutti i cereali importati. In Mali, nei cinque anni precedenti la siccità, la superficie coltivata a cotone era più che raddoppiata. Nello stesso periodo, la superficie dedicata alla produzione di cereali alimentari era diminuita in modo significativo.

Inoltre, la politica agricola dell'Unione Europea di sovvenzionare l'esportazione di prodotti alimentari a prezzi inferiori ha consentito agli agricoltori dell'UE di competere in modo sleale con i produttori locali in molti paesi in via di sviluppo. Ecco perché nel 2002 Oxfam ha dichiarato che "i sussidi agricoli dell'Unione Europea stanno distruggendo i mezzi di sussistenza nei paesi in via di sviluppo". L'impatto di queste decisioni, applicate pienamente anche dagli Stati Uniti, è stato drammatico ed è chiaramente visibile in molti paesi africani, dove i mercati locali sono pieni di pomodori italiani o ali di pollo europee invece che degli stessi prodotti locali, e considerando quanti agricoltori locali falliti hanno scelto di emigrare nei paesi europei (a volte per lavorare nelle aziende agricole italiane e coltivare gli stessi pomodori esportati nei loro paesi, in un circolo vizioso). Il Ghana ne è un esempio: nel 2000 il governo ha firmato un "accordo di libero scambio" con l'UE, che prevedeva lo smantellamento del sistema fiscale sui prodotti importati dall'UE. Conseguenze: settori come l'industria avicola e le aziende agricole che coltivano pomodori sono crollati a causa delle importazioni straniere a basso costo dall'UE. Nel 2023 i Paesi Bassi hanno esportato 65,7 milioni di dollari di carne di pollame in Ghana. Dieci anni fa i ghanesi producevano oltre l'80% della loro carne di pollo, ma ora la produzione è crollata a meno del 5%. Le importazioni di pomodori dall'estero sono aumentate di quasi 100 volte in 20 anni: da 1.272 tonnellate nel '96 a 120.565 tonnellate nel 2015.



Ciò è accaduto anche in un altro mercato molto importante per gli agricoltori africani: il cotone. Fino al 2014, i 25.000 coltivatori di cotone americani ricevevano più sussidi dell'intero PIL del Burkina Faso, un paese in cui più di 2 milioni di persone (normalmente piccoli agricoltori) dipendono dalla produzione di cotone. Oltre la metà di questi agricoltori vive al di sotto della soglia di povertà.

Nell'ultimo decennio la situazione è ufficialmente diversa, ma non così tanto nella realtà: gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno posto fine ai sussidi diretti alle esportazioni alimentari (dopo un lungo processo di negoziazione internazionale) dopo il 2015, ma il sostegno governativo all'agricoltura è ancora presente, in forme diverse, attraverso una combinazione di pagamenti agli agricoltori o politiche che incidono sul prezzo dei prodotti agricoli, come dimostrano le statistiche internazionali sul sostegno finanziario all'agricoltura.

Gli ultimi passi per completare la descrizione dell'attuale sistema alimentare globale riguardano lo sviluppo del cosiddetto "oligopolio alimentare" (grande concentrazione della produzione o del potere commerciale in poche società) e l'integrazione verticale alimentare (quando un'azienda controlla più di una fase della catena di approvvigionamento o del ciclo di produzione, comprese le vendite): entrambi sono aumentati e continuano ad alimentare gli squilibri nella catena alimentare globale, a scapito dei piccoli produttori di materie prime.

Un altro attore relativamente nuovo sta entrando nel contesto della produzione alimentare: il cambiamento climatico, il cui impatto sul sistema alimentare globale è già visibile e misurabile.

Di fronte a questa situazione, e considerando il ruolo passivo della politica, la società civile e i singoli consumatori possono reagire per orientarsi verso un sistema alimentare globale più equo utilizzando diversi strumenti (in estrema sintesi):

- non smettere di investire nella difesa dei propri diritti
- sostenere e promuovere il consumo etico e locale
- attivare il potere dei consumatori: votare con il proprio portafoglio
- fare rete, unificare campagne, movimenti, azioni.

La piattaforma Moodle: uno spazio per l'apprendimento e la comunità

Durante tutto il percorso formativo Looking Up Tuesday, la piattaforma Moodle fornita da RIPESS EUROPE (<https://ripest.eu/en/>) è stata il fulcro centrale per l'apprendimento, la condivisione e la creazione di una comunità durante i tre cicli su:

- Networking e sviluppo di economie solidali e comunitarie in aree urbane e rurali;
- Sviluppo partecipativo locale e transizione ecologica in luoghi artistici e culturali alternativi;
- Relazioni urbano-rurali attraverso il cibo e le sue catene di approvvigionamento.

Tutti i materiali del corso, comprese le registrazioni dei webinar, le diapositive, le letture e le risorse aggiuntive, rimangono disponibili sulla piattaforma, garantendo ai partecipanti la possibilità di rivedere i contenuti al proprio ritmo o di recuperare se si sono uniti in un secondo momento.

Oltre a fungere da archivio di conoscenze, Moodle ha ospitato una comunità di e-learning. I partecipanti si sono presentati, hanno scambiato esperienze e condiviso punti di vista attraverso il forum di discussione, la rubrica sulle politiche e la mappa di geolocalizzazione.

Questa dimensione interattiva è stata fondamentale per creare legami transfrontalieri e promuovere una rete europea di persone e organizzazioni impegnate nello sviluppo locale partecipativo e nell'economia sociale e solidale.

È importante sottolineare che lo spazio Moodle *Looking Up Tuesday* non chiuderà con la fine del progetto. Rimarrà **aperto e accessibile** come parte della piattaforma RIPESS EUROPE (<https://edu.ripest.eu/login/index.php>), offrendo ai nuovi studenti l'opportunità di esplorare i materiali e alla comunità esistente di continuare a crescere.

Questa continuità significa che i legami stabiliti durante il progetto possono essere coltivati e che le risorse create possono continuare a ispirare azioni e riflessioni ben oltre i cicli di formazione.

- Accedi al corso Moodle qui: <https://edu.ripest.eu/course/view.php?id=23>
- Per assistenza con la registrazione, puoi seguire il video tutorial passo passo: https://youtu.be/Feh_XBg9dGE

Mantenendo attivo questo spazio, il progetto estende la sua eredità: la piattaforma Moodle diventa non solo uno strumento di formazione, ma anche un ambiente vivo di cooperazione, scambio e solidarietà a livello europeo.

And let's meet on the Moodle platform in the meantime! You can find all the available resources, recorded webinars and a forum to exchange with your peers!

<https://edu.ripest.eu/course/view.php?id=23>





In collaborazione con



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.